PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 20 Gennaio 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11328.

La Turchia a più miti consigli?

L'incrociatore „Hamidie" incolume in Egitto.

LA TURCHIA FAREBBE LA PACE.

COSTANTINOPOLI 19 (N). Giusta nuove informazioni da sicura fonte, che stanno in completa contraddizione con quelle diffuse iersera, il Consiglio dei ministri tenutosi iersera si è dichiarato a favore della pace. Solo alcuni ministri si sarebbero pronunciati per la continuazione della guerra, ma sono rimasti in minoranza.

Si crede che la nota di risposta della Porta, senza contenere un rifiuto categorico, darà luogo a trattative in iscritto colle potenze.

Il granvisir soffre di un leggero raffreddore; perciò dalla Porta, dove alloggiava da alcuni giorni, si è trasferito nella sua abitazione.

Oggi non si è tenuto alcun Consiglio di ministri.

I giornali recano che il Consiglio di Stato ha annullato l'elezione di Giavid bey, avvenuta un anno fa, a delegato dei possessori dei buoni del tesoro ottomani nel Consiglio d'amministrazione della «Dette publique».

Buone disposizioni del Governo di Costantinopoli.

LONDRA 19 (N). Le notizie che pervengono all'«Agenzia Reuter» circa il supposto tenore della risposta della Porta alla nota collettiva delle potenze possono dirsi sodisfacenti già per la circostanza che la risposta della Turchia non contiene un assoluto «non possumus»: Pare che la Turchia non sia aliena dal trattare colle potenze per esporre a queste le ragioni che determinano il suo contegno. Ciò offrirà alle potenze la possibilità di raddoppiare gli sforzi per persuadere la Turchia a mutare atteggiamento. Se però di fronte a una nuova ripulsa della Turchia le potenze non fossero in grado di adottare provvedimenti più efficaci, in tal caso è prevedibile che gli Stati balcanici confederati dovranno agire da soli, giacchè è naturale che essi non possano attendere un periodo di tempo indeterminato affinchè la Turchia si mostri arrendevole.

L'impressione a Costantinopoli per la nota.

„Si deve obbedire alla ragione non al cuore".

COSTANTINOPOLI 19 (N). I giornali turchi mostrano grande riserbo nel commentare la nota collettiva delle potenze, nella quale suppongono sia contenuta una minaccia dell'Europa,

L'«Ikdam» dice che la Porta nella sua risposta dovrà tener conto della situazione pericolosa del paese. Se si riprendessero le ostilità, essa avrà contro di sè non soltanto gli alleati ma anche tutta l'Europa.

Se la Porta vuol seguire il consiglio delle grandi potenze — dice il giornale — le opportune pratiche diplomatiche dovranno essere intraprese sollecitamente, perchè se Adrianopoli capitolasse durante un lungo carteggio le potenze sarebbero sciolte da ogni impegno in nostro favore e noi ci troveremo esposti a seri pericoli.

Si deve procurare di comporre il conflitto affinchè le potenze non possano sottrarsi al loro impegno in nostro favore. Si deve obbedire non alla voce del cuore ma a quella della ragione.

Il «Sabah» pubblica dichiarazioni di un diplomatico non attivo il quale dice fra altro:

Fin da quando è stata presentata la nota la parola neutralità ha mutato significato. La neutralità paralizzava l'attività della diplomazia. Il passo delle potenze distrugge ora questo assioma.

L'ultimatum degli Stati balcanici.

BERLINO 19 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Costantinopoli vociferarsi che i confederati balcanici presenteranno a mezzo dell'ambasciatore russo alla Porta un ultimatum, nel quale si concederà alla Porta un termine di quattro giorni per rispondere se vuole la pace o la guerra.

La situazione giudicata seriissima a Berlino.

BERLINO 19 (N). In questi circoli si crede che la Turchia non risponderà con un deciso rifiuto, nè con una decisa accettazione; perciò i delegati balcanici non presenteranno un ultimatum definitivo, ma si potranno sperabilmente riprendere a Costantinopoli nuove trattative.

Si dice anche che la Turchia intenda offrire Gumulgina invece di Adrianopoli. Anche in questi circoli si riconosce però la situazione seriissima.

Sira è stata bombardata dall'„Hamidie" e non dal „Megidiè".

COSTANTINOPOLI 19 (N). Il comandante della flotta annunzia al Ministero della marina che l'incrociatore «Hamidié» e non «Megidiè», ha distrutto il deposito delle polveri e l'incrociatore ausiliario «Macedonia» che si trovava nel porto di Sira. La città non ha sofferto alcun danno.

[ATH]ENE 19 (Ag. ateniese). L'ammiraglio [Kund]uriotis telegrafa che al combattimento d'ieri ha preso parte l'incrociatore «Megidié» e non l'«Hamidié». Si [deve] da ciò quindi dedurre che Sira sia [stat]a bombardata dall'«Hamidié».

Il combattimento navale nella versione ottomana.

„La flotta turca è vittoriosa".

COSTANTINOPOLI 19 (N). Il ministro degli esteri ha autorizzato il rappresentante dell'Agenzia Wolff a smentire la notizia della distruzione della flotta turca. La battaglia navale è avvenuta ieri presso l'isola di Luros fra una parte della flotta turca e la flotta greca al completo. Il combattimento è durato tre ore e mezza. Ambedue le flotte soffersero avarie. I turchi hanno potuto constatare che l'incrociatore corazzato greco «Averoff» è stato danneggiato. La flotta turca è rientrata stamani nei Dardanelli al completo.

L'esito dell'ultimo combattimento navale era atteso qui con grande impazienza, essendo generale il convincimento che questo combattimento avrebbe avuto un'importanza decisiva per lo svolgimento della situazione. Nel pomeriggio il Governo ha pubblicato il seguente rapporto del comando supremo:

«La mattina del 18 corr. la nostra flotta uscì dai Dardanelli e presso Lemno s'impegnò colla flotta greca in un combattimento durato tre ore. I nostri proiettili colpirono la flotta nemica, le cui navi furono danneggiate, e la nostra flotta ritornò vittoriosa nei Dardanelli».

L'„Hamidie" a Port Said.

PORTO SAID 19 (N). L'incrociatore turco «Hamidie» è qui giunto stamane alle 2. Il comandante ha dichiarato di essere partito alcune notti fa al chiaro di luna e non durante la nebbia dai Dardanelli, senza essore osservato dai greci, e di aver incontrato la notte scorsa all'altezza di Porto Said due piccoli incrociatori greci con i quali impegnò un combattimento riportando avarie insignificanti: perdette cioè un'ancora, e l'altra è avariata. La nave è intatta. La «Hamidie» è la nave che ha bombardato il porto di Sira. Tutto l'equipaggio è sano e salvo. Attualmente la nave si rifornisce di carbone e viveri.

CAIRO 19 (N). Il ministro di Grecia ha chiesto al Governo egiziano il disarmo della nave turca «Hamidie» oppure il suo allontanamento entro 24 ore.

Take Jonesko a Bucarest,

BUCAREST 19 (N). Il ministro dell'interno Take Jonesko è ritornato qui.

Jagow entra in carica venerdì.

BERLINO 19 (N). Il nuovo ministro degli esteri, von Jagow, farà domaei visita di congedo al papa, mercoledì abbandonerà Roma e venerdì assumerà il suo nuovo ufficio.

L'apoteosi dell'esercito italiano.

ROMA 18 (N). Oggi dinanzi all'altare della Patria, dinanzi al monumento al re Liberatore, è avvenuta la cerimonia della premiazione delle bandiere dell'esercito che parteciparono all'impresa della Libia e dell'Egeo. Tutta Roma e innumerevoli rappresentanze d'ogni terra italiana parteciparono all'avvenimento che mostrò quanto alto si mantenga ancora l'entusiasmo che la guerra di rivendicazione, compiuta nel 1911-12 ha destato in tutta la nazione.

Lo spettacolo cui assistette oggi Roma sarà indimenticabile. In piazza Venezia non si scorgeva un luogo vuoto; tutte le finestre e terrazze sono gremite, anche i tetti delle case più lontane dal mausoleo brulicano di persone. Tutto il corso fino in fondo è pieno di popolo. Si ha veramente l'impressione che tutto il popolo d'Italia si sia unito presso il grande, luminoso altare della Patria per celebrare la grandezza d'Italia. Il sole illumina l'immensa piazza ravvivandola d'ogni colore. Fra grandi acclamazioni avviene la sfilata degli allievi carabinieri, granatieri, fanteria, bersaglieri, alpini, lancieri appiedati, artiglieria, genio, sussistenza, sanità, Croce rossa ed infine gli ascari che procedono a mezza scorsa. La folla immensa che popola tutte le case che circondano la piazza saluta le bandiere mentre passano con grandi applausi e con lo sventolio doi fazzoletti e dei cappelli. Il re preceduto dai corazzieri alle 10.40 si avvia a cavallo verso il monumento passando fra i cordoni formati da tutte le truppe del presidio.

Lungo tutto il percorso, del corteo reale continuano incessantemente le acclamazioni. L'arrivo del re al monumento è salutato da un lunghissimo applauso.

La cerimonia della consegna delle medaglie ha luogo sulla platea antistante all'altare della Patria innanzi a cui si schierano le bandiere.

A partire dal momento in cui si inizia la consegna delle medaglie vengono sparate 30 salve da apposita batteria posta sul Giannicolo. Ogni bandiera è portata da un ufficiale e scortata da un ufficiale superiore si porta dinnanzi al re ed essa è inclinata in modo che il re possa appendervi la medaglia. Dopo che la loro bandiera è stata fregiata i rispettivi portabandiere si sono di nuovo schierati dinanzi al sovrano inclinando il vessillo, mentre la folla applaude.

Quindi le bandiere sono portate a piedi della scalea e secondo l'ordine dell'arrivo. I sovrani dopo salutati i presenti lasciano il monumento e seguiti fino a piedi della scalea dalle autorità, si forma il corteo verso la Reggia, sempre acclamato dal popolo.

Alle 11.35 si forma di nuovo il corteo delle bandiere che si dirige verso il Quirinale.

I sovrani vi giungono cinque minuti prima di mezzogiorno. Poco dopo vi giungono anche le bandiere. I cordoni vengono tolti e la folla si riversa liberamente per le vie inondate di sole fra il più grande entusiasmo. L'animazione in città è immensa.

Il monopolio delle assicurazioni in Italia.

ROMA 19 (N). Con regio decreto 31 dicembre 1912 la tontinaria «Mutual de France et Colonies» è stata liquidata per le operazioni compiute in Italia. Il cav. Acorinti, ispettore superiore del ministero delle finanze è stato nominato commissario regio a termini della legge sulle assicurazioni di Stato, 4 aprile 1912

Sciagura aviatoria.

BUENOS-AIRES 19 (N). L'aviatore Luebbe e gli aviatori argentini tenente Origone e caporale Fels erano partiti per un volo. Il tenente Origoni cadde ed è morto, gli altri due hanno potuto atterrare.

Grave accidente a un'aeronave germanica.

MAHLSDORF 19 (N). Ieri durante un viaggio sopra Potsdam all'aeronave Schütte-Lanz si spezzò il timone, sicchè la nave potè a stento raggiungere Mahlsdorf, dove dovette atterrare in mezzo all'abitato. Nell'atterrare il dirigibile fu gravemente danneggiato. Un meccanico sarebbe saltato a terra da un'altezza di 15 metri e sarebbe rimasto ferito gravemente. Mancano particolari.

Gravissimo accidente. Due morti.

UDINE 19 (N). A Cimon in quel di San Daniele, dove si sta costruendo un ponte sul Tagliamento, è avvenuta una terribile sciagura. Sulla quinta pila del ponte stavano lavorando nella campana del ponte otto operai romagnoli fra cui Davide Negrigi e Pacifico Ferretti. Lo scarichino Vittorio Ceschia credendo di aver udito il segnale di aprire lo scaricatore, aprì la porta che determinò una fuga di aria compressa che aveva una pressione di un'atmosfera e mezzo. I due operai furono scaraventati assieme al materiale fuori del tubo scaricatore avente un diametro di 35 cm. l'uno dopo l'altro in modo che furono sepolti nel materiale del fiume e rimasero sfracellati in modo impressionante. Per fortuna la porte interna dello scaricatore si chiuse da se e così gli altri sei operai poterono salvarsi, che altrimenti sarebbero rimasti vittime anch'essi. Il Ceschia fu arrestato, salvo a stabilire con l'inchiesta dell'autorità la sua responsabilità.

Il „Parsifal" proibito a Montecarlo.

PARIGI 19 (N). Il principe di Monaco ha corrisposto alla richiesta rivoltagli a nome degli eredi di Riccardo Wagner dal presidente della società francese degli autori drammatici e compositori. ed ha proibito la rappresentazione del «Parsifal» al teatro di Montecarlo.

CRONACA LOCALE

La conferenza dell'on. Orsi all'Università popolare.

Un giorno — esordì parlando di Leone Gambetta l'on. Orsi al pubblico numerosissimo convenuto ieri all'Università popolare — un giorno del giugno 1861 giungeva alla gioventù italiana un indirizzo nel quale quella francese esprimeva ai fratelli d'oltralpe tutto il suo dolore e tutta la sua solidarietà per la morte di Camillo Cavour; chi aveva scritto quell'indirizzo e chi in quel proclama aveva profusa tutta la sua anima di ardente di giovane e di patriota, era un oscuro avvocatino di Parigi: Leone Gambetta, nato da genitori liguri a Cahors ventitre anni prima. Non aveva seguito la volontà del padre che lo spingeva a continuare le tradizioni commerciali della famiglia, ma, vincendo difficoltà e sopportando privazioni d'ogni genere, Leone Gambetta era riuscito a laurearsi. giovanissimo, in giurisprudenza. Noto nella cerchia degli amici come lucido e duttile ingegno e come intransigente fautore della causa repubblicana. a trent'anni egli era però ancora un uomo nuovo per il grande pubblico francese. Ma ecco nel 1868 un fatto clamoroso lo trascina improvvisamente nell'arringo pubblico e lo palesa oratore e uomo politico di non comune valore: la difesa cioè d'un giovane coinvolto nelle dimostrazioni democratiche avvenute a Parigi per Baudin, è l'acuta e spietata requisitoria contro il colpo di stato del 2 dicembre, contenuta nell'arringa. L'irruente ed avvincente eloquenza di Leone Gambetta, la dirittura e la fede della sua convinzione politica conquistava da quel momento il pubblico francese che nelle elezioni generali lo porta al Parlamento. Capo dell'estrema sinitra, irriconciliabile con la monarchia, Gambetta presente nello sfasciarsi dell'ideologia napoleonica l'avvento d'un'êra nuova per la patria; e quando, soffocata nel disastro di Sedan la fortuna delle armi francesi, la folla urlante e minacciosa penetra il 4 settembre 1870 in Parlamento, il tribuno di Cahors proclama la deposizione di Napoleone III e della sua famiglia dal trono di Francia, ed assume nell'instaurato Governo della «difesa nazionale» il portafoglio degli interni.

Ma più che un ministero, è una dittatura questa che a Leone Gambetta si affida nell'ora tragica della Francia: una dittatura, che mette in piedi in poco tempo un'esercito di sessantamila uomini, una dittatura che bandisce ancora, disperatamente si, ma eroicamente la guerra a oltranza mentre il nemico tedesco prende d'assalto Parigi. Ma il popolo francese è sfinito e Gambetta esce dal Congresso di Bordeaux scorato: rinuncia alla deputazione e si ritira a S. Sebastiano a vita privata. Ritorna alla vita pubblica quattro mesi dopo senza aver veduti nè vissuti gli orrori della Comune di Parigi, accettando il mandato politico.

All'uomo di parte ardente e intrasigente succede ora l'uomo di stato freddo e conciliante; alla violenza, predicata durante il dominio monarchico, egli contrappone ora la necessità di valorizzare, quali elemento di Stato la piccola borghesia e il proletariato e di fare dell'idea repubblicana uno strumento di progresso civile e di conservazione nazionale.

Da mano quindi alla riforma della costituzione francese, sventa il tentativo reazionario del 1877, costringe Mac Mahon ad abbandonare il supremo potere repubblicano e dopo il 1879 propugna in politica interna, la riforma elettorale a scrutinio di lista, in politica estera, l'accordo anglo-francese per l'Egitto.

Ancor fresco d'energia fisica e di fibra intellettuale la morte lo coglie nel 1882, morte che riavvicina la sua memoria ad un profondo e tragico amore.

Nizza, patria di Giuseppe Garibaldi, conserva oggi le ceneri di Leone Gambetta: ammonimento quasi che il destino evoca da una tomba e da una culla: di vivere e d'operare per la patria.

La bellissima conferenza dell'on. Orsi, di cui abbiamo tentato di fissare la linea conduttiva, incatenò per più d'un'ora il pubblico, che espresse all'oratore la sua ammirazione e la sua gratitudine con insistenti applausi e acclamazioni.

★ Questa sera nella sala del Conservatorio Tartini dalle 8 avrà luogo la XXII leziene su «Lectura Dantis». Il chiarissimo prof. Antonio Zernitz che più volte commentò pubblicamente Dante con lusinghiero successo, commenterà il canto XXII dell'«Inferno». Dodo il commento darà alcuni cenni generali sulla demonilogia dantesca che serviranno a completare meglio l'esposizione dei canti XXI e XXII, con ciò saranno utili anche a quanti non hanno partecipato all'anteriore lezione dantesca.

★ Domani nella sezione di S. Giacomo il chiarissimo dott. Paolo Jacchia incomincierà il suo corso sulle malattie infettive e contagiose dei bambini.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signorina Maria Gavas dall'ing. Ramiro e Clio d'Este cor. 20.

Dal signor Filippo Pitacco nel 100.mo anniversario della nascita del padre corone 10.

Inneggiando alla prosperità del Club Ciclistico Triestino da parecchi soci corone 15.20.

Per non esser intervenuto al ballo dei Regnicoli da Vittorio Cusman Lire 10.

Per sette calendari della Lega ricevuti da Spadaro cor. 16.

Società Filarmonico-Drammatica. Il terzo convegno-lezioni di danza per i figli dei soci riuscì brillantissimo. La sala della «Filarmonica» era affolata. Le danze procedettero molto animate.

La prima lettura di poesia di Francesco Pastonchi. La folla che suole accogliere Francesco Pastonchi ad ogni sua venuta a Trieste lo accolse iersera con entusiastico plauso nella palestra della Società Ginnastica. Il poeta recitava alcune delle liriche maggiori di Giosuè Carducci: liriche certo molte volte udite negli ultimi tempi; talune dal Pastonchi stesso udite più volte: e tuttavia quella larga avvolgente musicale maniera di dire il verso, quella proporzione perfetta del respiro e del suono con le plasticità più grandiose e con i più superbi impeti dell'ascensione lirica, soggiogarono l'uditorio come gli dessero impressioni nuove e rivelatrici e lo tennero in una attenzione palpitante. Dall'una all'altra delle grandi liriche cresceva l'intensità dell'emozione e con essa il fragore degli applausi: e quando, dopo l'«Idillio maremmano», dopo il San Guido, dopo il Clitumno, dopo i campi di Marenzo, il Pastonchi mostrò qual capolavoro fosse la «Canzone di Legnano», che certo non mai da altri fu detta con tanta passione, con tanta tragicità, con tanto vigore, scoppiò un'acclamazione altissima e il pubblico volle quasi a viva forza che la serata di poesia non finisse col chiudersi del programma. Il poeta accondiscese: disse ancora del Carducci la Chiesa lombarda, disse «La campana» del Graf che cento e cento voci gli chiedevano, disse deliziosamente «La passeggiata» del d'Annunzio. Ed erano ovazioni e chiamate da non finire più.

Questo entusiasmo è di buon augurio per la lettura d'oggi, che si terrà alle 8.15 nella Sala della Società Filarmonico-drammatica. La serata è dedicata alla poesia del Pascoli; Francesco Pastonchi ne dirà con l'arte sua mirabile alcuni poemi che non ebbero finora il loro interprete fra noi. Anche la serata odierna, come quella di ieri e di domani, è sotto gli auspici della Società degli studenti triestini.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signorina Maria Gavas dai signori: Giuseppe Steindler e Vittorio Mussaffia cor. 20, Antonio Vessek cor. 20 a favore del Gremio dei sensali di Borsa.

Per onorare la memoria del signor Giovanni E. Morin dai cognati Gladulich cor. 20, da Eugenio e Marina Tarabochia nipoti dell'estinto cor. 20 a favore della Poliambulanza e Guardia medica; dalla nipote Maria ved. Germani cor. 10 a favore dell'infermeria Treves; dal cav. Clodoveo Budinich cor. 20 a favore dei Salesiani; dai signori Gustavo e Lucia Birti Cor. 15 a favore dell'oratorio Salesiano e cor. 15 a favore dell'Istituto del S. cuore.

Per onorare la memoria del signor A. Bernheim dai signori Giulio ed Olga Morpurgo cor. 10 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospedale civico; dai signori Rodolfo Brunner e consorte cor. 30 a favore degli Amici dell'infanzia; dai signori Ottilia e Giuseppe Schüssler cor. 15 a favore della Beneficenza israelitica e cor. 15 a favore dell'Igea.

Per onorare la memoria della sorella Albina ved. Levi dalla signora Ersilia ved. Elia cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del signor Vincenzo Glasar dai signori Elena e Francesco Kucovetz cor. 10 a favore della Previdenza.

— Alla Guardia medica pervennero: dal dott. Eugenio Morpurgo e consorte per onorare la memoria del signor Abramo Bernheim cor. 15; dal sig. Giovanni Eustratiadi per onorare la memoria della sig.na Maria Gavas Cor. 20.

— Il sig. Edoardo Breitner e consorte per onorare la memoria del signor A. Bernheim elargirono all'infermeria Treves cor. 15.

Condoglianze. Al nostro egregio ed apprezzato compagno di lavoro dott. Attilio Tamaro, che ha avuto la tremenda sventura di perdere la madre adorata, signora Giuseppina ved. Tamaro, inviamo fraterne condoglianze.

Associazione fra ex-allievi. Nella palestra di via G. Parini il prof. A. Ghez, tenne alla presenza di numerosi soci una applaudita conferenza sulla lingua esperanto.

La festa delle bambole.

Il tempo tiepido e quieto favorì questo anno la «Festa delle bambole» ormai tradizionale; fino dalle tre e mezzo la gente si addensava alle entrate del Politeama, a guardar passare i piccoli ballerini, le piccole leggiadre mascherette; alle quattro, il vasto teatro, ridente nell'addobbo veneziano, era addirittura rigurgitante dall'alto al basso di una folla immensa, attraverso alla quale era lo sfarfallio di rasi e di velluti a tinte vivide dei costumini, il brillare grazioso dei sorrisi infantili. Che allegria, tutti questi bei bimbi in maschera! Intorno, è un incrociarsi di commenti, di frasi ammirative. — Guarda, guarda quella «farfalla», com'è splendida, dritta e slanciata nelle sue maglie, con le ampie ali diafane a lustrini d'oro e di zaffiro! — E che bella bimba, che bocchina, che occhioni! — Può essere più adorabile questa «Salambò», di due anni, avviluppata nei nodi d'un serpente più grande di lei? — E «Lohengrin»? Questo Lohengrin tascabile, tutto roseo sotto la sua pioggia di riccioli d'oro? — Come siamo wagneriani! Ecco qui anche una elegantissima «Walkiria». — Siamo anche mascagnani; ecco qui un «Folco», tutto sorridente e fiero. — Vi sono dei costumi bellissimi; osservate un po' questo superbo «magnate», sfavillante d'oro, questa delicata «ondina» dalla veste dipinta a ninfe, dai magnifici capelli biondi. — Io amo le mascherine più piccole; l'«ebrea orientale», così vezzosa, che non si regge ancora bene sui suoi piedini, la «Pace universale» e la «Croce Rossa» che paiono due piccole melarose, l'«Angelo della Pace», che è un amore. — To', to' il «petoraler»; buon dì, mi vendi «petorali»? — Com'è carino; e ce n'è anche un altro, graziosissimo, che porta addirittura il fuoco acceso, per tenere i «petorali» caldi. — Ma, siamo d'estate o siamo d'inverno? Ecco che viene un venditore «d'angurie».

«Il venditore d'angurie» col suo carretto variopinto, carico di bei frutti vermigli e verdi, fa infatti il suo ingresso fra gli applausi; e dietro a lui, con la deliziosa mancanza di buon senso che è propria di queste feste, ecco apparire in un superbo ed elegante carro trionfale, «Radames» e «Aida», col viso nero e gli abiti di porpora e d'oro. Si ride, si batte le mani; e mentre fra la folla, un po' a fatica, i bimbi cominciano a ballare, la gente, intorno, li ferma, il carezza, domanda loro i nomi. Noi pure ne facciamo qui alcuni, dispiacenti di quelli che mancheranno. L'«Angelo della Pace» (Irma Ravalico), l'«ebrea del 1100» (Elda Amodeo), la «Pace universale» (Maria Trampus). Poi una «Dama Direttorio» (Jolanda Ziperla), molto fine; un «Montenegrino» (Alberto Verbez) riuscitissimo; «Caterina Cornaro» (Anna Letizza) tutta raso e perle; la «Dea della Sapienza», dall'elmo d'argento (Iolanda Gabriensich); due «Salomè», belle e ricchè (Urama Antonopulo e Olga Cufodonti); una «Geisha» e una «Odalisca» ugualmente adorabili (Erminia Meula ed Emma Trauner); molte graziose contadinelle di ogni paese (Celinda Dainese, Edvige Bèsiger, Margherita Paz, Iolanda Mirer, Irma Divo); delle «Pierrettes» adorabili (Ada e Jole Eisenstädter); dei leggiadri «dottorini» (Guido Antonelli, Armando Masutti, Gemma Dusatti); un «gnomo» dalla barba bianca (Oscarre Polacco); un bel «bersagliere» (Romolo delle Grazie); due «Carmen» seducentissime (Antonietta Sellinger, Mary Jellen); un grazioso «giullare parigino» (Giorgio Tarabochia). Il patriottismo è rappresentato da un bellissimo «Araldo Triestino» che pare staccato da una stampa antica, dalle «Cinque Provincie» leggiadramente raffigurate nella piccola Maria Lizzi. Poi ancora personaggi della letteratura e della storia. Ecco «Faust» e «Mefistofele» (Nerina Fantini e Salvatore Rupnik) ecco «Manon» e «Desgrieux» (Rodolfo Spazzapan e M. Gersica) ecco «Don Rodrigo» e «Napoleone» (Pino Sgubbini). Quante mascherine, quante! La festa è veramente riuscitissima. Le allieve del bravo maestro d'Aquino eseguiscono con molta grazia un balletto, e sono rimeritate di lunghi applausi; poi ha luogo la premiazione dei più bei costumi; e, fra un mormorio di tenera ammirazione, i premiati coi visetti splendenti di gioia se ne vanno a prendere i loro magnifici regali, la carrozzella che corre, o la bambola grande come una bambina....

★ Ecco la lista dei premiati:

Bambine: I «Regina Farfalle»: Evelina Biagioni. II «Ondina»: Giorrina Forsich. III «Salambò»: Maria Petronio. IV «Walkirie»: Nives Forti. V «Dama settecento»: Gilda Ziberna. VI «Caterina Cornaro»: Anna Letizza.

Bambini: I «Lohengrin: Geo Cortese. II «Venditore angurie»: Dino Illincich. III «Magnate»: Erberto Breitner, IV «Araldo Triestino»: Giulio Levi. V «Don Rodrigo»: Guido Polli. VI «Petoraler»: Vico Steiner.

Coppie: I «Trionfo Radames: (Plinio Lordschneider e Bruna Ussai). II «Manon» e «Desgrieux» (Rodolfo Spazzapan e Olga Verson). III «Fantasie» (Libera Polacco e Palmira Cobal).

Il concorso delle canzonette. Ieri alle 3 pom. si fece nella sala del Ricreatorio della Lega Nazionale a San Giacomo una prova d'assieme di coro e banda delle sei canzonette che verranno presentate mercoledì sera, al Politeama Rossetti al giudizio del pubblico. Questa sera alle 8, per ottenere un affiatamento migliore, si farà ancora una prova al Politeama Rossetti.

Anche ieri continuò vivace la richiesta di palchi e di poltroncine, dal che si può prevedere la folla che accorrerà alla allegra serata.

I biglietti d'ingresso — trattandosi della Lega Nazionale — oltrechè al Camerino del teatro in Corso, si vendono al banco dei caffè Specchi e Municipio, nonchè nel negozio Schmidl.

Gli spagnuoli fanno scuola.

Gli ingegnosi tentativi di truffa di un polesano.

— La valigia è pronta?

— Pronta.

— Benone! Dunque, arrivederci, moglietta. Datti pace che il mio viaggio non sarà lungo.

— Scriverai?

— Certo, certo!

Un lungo bacio, una calorosa stretta di mano; ed il signor Ergar, abitante con la sua famiglia a Pola, si congedò dalla consorte, per un viaggio di affari dal quale si riprometteva dei grandi utili. Ciò avveniva mercoledì mattina. Alla mattina del giorno seguente, la signora Maria Ergar ricevette un telegramma del seguente tenore: «Perduto portafogli, mandami denaro telegraficamente nome «Alfredo, Caffè Nuova York, Trieste.» — La signora rimase di sasso: suo marito aveva perduto di un colpo la valigia ed anche il portafogli? Ma come poteva essere avvenuto ciò? La signora non prestò fede al telegramma; ma, tuttavia, telefonò al banco del suaccennato caffè, chiedendo del marito; questo in quel momento non c'era e, allora, la signora pregò il direttore del locale di avvertirlo che gli avrebbe telefonato alle 8 della sera stessa. Il signor Ergar comparve poco dopo e rimase oltremodo colpito per la telefonata della consorte. Che cosa mai poteva essere accaduto? Attese le 8 con la massima impazienza. Poco dopo la suaccennata ora, il direttore del caffè lo chiamò: La sua signora ritelefona:

L'Ergar corse all'apparato:

— Pronti, qui Antonio.

— Qui Maria. Che ti è accaduto?

— A me? Nulla, ringraziando Dio.

— Non hai perduto la valigia e il portafogli?

— Valigia? Portafogli? Ma che ti salta in mente?

— Come? Non hai telegrafato che hai smarrito valigia e portafoglio?

— Io? Neanche per idea.

La signora narrò, allora, del telegramma ricevuto; e l'Ergar, assicuratala che non c'era niente di vero nella comunicazione fattale e, lodatala per la sua prudenza, prese immediatamente gli accordi opportuni per far cadere colui che aveva telegrafato in trappola. Il signor Ergar, cioè, incaricò la moglie di inviare al banco del «Caffè Nuova York» sotto l'indicato nome di Alfredo una lettera espresso... piena di ritagli di carta. Poi si recò alla polizia a denunziare la cosa all'ispettore di controllo Carlo Titz.

Alla mattina seguente, al direttore del caffè si presentò un giovanotto sui 25 anni, decentemente vestito, il quale chiese se sono giunte qualche telegramma o qualche lettera al nome di Alfredo. Il direttore esaminò le lettere contenute nel riparto A. del suo casellario e rispose negativamente. Il giovanotto si allontanò serio, serio, mormorando delle parole inintelligibili. La lettera per il signor Alfredo giunse in caffè venerdì dopo la mezzanotte e la lettera fu deposta nel casellario che si trova dietro il banco. In quella notte il signor Alfredo non si presentò e l'agente di p. s. in borghese che l'ispettore Titz aveva posto di piantone nel caffè, se ne andò stizzito... anche per il fatto che durante la sua permanenza nel locale, uno depli avventori gli aveva scambiato l'ombrello.

E veniamo alla mattina del sabato. Erano le 10 e l'agente di polizia si trovava già da un pezzo al suo posto d'osservazione, quando entrò nel locale il signor... Alfredo. Questi si diresse direttamente al banco e, approfittando della circostanza che in quel momento il direttore si trovava casualmente in cucina, passò presso il casellario, esaminò le lettere e prese quella che attendeva. Era

raggiante di gioia! appena scostatosi dal banco, fece per aprirla; ma in quella l'agente gli poggiò una mano sulla spalla e lo dichiarò in arresto. Il giovanotto rimase male, ma seguì il funzionario senza fiatare. Alla polizia fu accompagnato dinanzi all'ispettore Titz e quindi al commissario dott. Chersovan, il quale doveva assumerlo a verbale.

— Come si chiama lei? — chiese il funzionario.

— Giulio Derossi.

— Giulio Derossi! esclamò allora l'ispettore dirigendosi verso uno scaffale carico di registri: — Giulio Derossi viene ricercato dalle autorità di Venezia quale autore di un grosso furto.

— No, no — disse allora il giovanotto: — non ho detto il mio vero nome: mi chiamo Giulio Blasevich.

— Meglio ancora — osservò l'ispettore Titz: — Le autorità venete ricercano appunto un Giulio Derossi, «recte» Giulio Blasevich... Tali parole fecero sul giovanotto un effetto disastroso. Egli abbassò il capo ed emise un angoscioso sospirone: era perduto! Disse, poi, di avere 22 anni, d'essere disegnatore, da Pola, e che un mese prima era disertato dalla marina da guerra, recandosi a Venezia, ove aveva vissuto parecchie settimane. I funzionari esaminarono il contenuto del suo portafogli e, da un taccuino in esso contenuto, appresero che il galantuomo aveva giocato lo stesso tiro del telegramma a parecchie altre persone di Milano, Napoli, Roma e di altre città. Ma con quale risultato? Era egli riuscito a gabbare qualcuno? Egli non volle dirlo.

Secondo la nota della Questura di Venezia, il Derossi-Blasevich sarebbe anche l'autore di un furto di 2500 corone commesso a danno di un forestiero.

Ad interrogatorio esaurito, il Derossi-Blasevich fu condotto in prigione.

Incendio in un lavoratorio da falegname.

Altri incendi.

Ieri, verso la 1 pom., alcune persone che si trovavano a passare per la via della Galleria videro che dagli interstizi delle finestre e della porta del lavoratorio da falegname di Pietro Jerai usciva del fumo e, dato l'allarme agli inquilini dei quartieri soprastanti, avvertirono la guardia di polizia n. 538 che corse a telefonare ai vigili. Intanto molto inopportunamente, alcuni degli accorsi, servendosi di pali trovati nel cortile, sfondavano le finestre del lavoratorio sia dalla parte del cortile sia dalla parte della via. Così, alimentato dalla forte corrente d'aria formatasi, il fuoco che s'era sviluppato in un mucchio di trucioli in prossimità d'un fornello adibito allo squagliamento della colla, s'estese a tutto il locale; e le fiamme, uscendo dalle finestre specie dalla parte del cortile si innalzarono fino a lambire le finestre del mezzanino e del primo piano, incendiandone le tende.

I vigili, con tre carri, uno dei quali dell'appostamento n. 1, arrivarono sul posto al comando del tenente sig. Uxa quando l'infuriar del fuoco aveva provocato uno spavento generale negli inquilini della casa che s'affrettavano a mettersi in salvo con quanto potevano portar con loro. Il tenente Uxa, constatata la poca gravità dell'incendio, tranquillizzò i timorosi e fatto mettere in funzione un idrante a due getti, in poco più di mezz'ora potè scongiurare ogni pericolo.

Il danno complessivo ammonta a circa 4 mila corone, delle quali solo in parte non coperto d'assicurazione.

★ Iersera alle 6.15 dal caffè «Londra» veniva telefonato ai vigili di un incendio scoppiato al terzo piano della casa al n. 23 di via S. Lazzaro e precisamente nel quartiere abitato dalla signora Ida ved. Vacolis. Accorse tosto il tenente Uxa con due carri dell'appostamento principale. Si trattava, però, di poca cosa. La domestica della signora Vacolis, allo scopo di riscaldare una stanza nella quale si trovava a letto ammalato un bambino, volle trasportare dalla cucina una piccola stufa a petrolio accesa che aveva allora allora preparata. Nell'attraversare però il vestibolo incespicò e cadde rovesciando la stufa: il petrolio si sparse sul pavimento e provocò una grande fiammata. La domestica, con rara prontezza di spirito, sollevatasi da terra corse nella stanza e avvoltolato il bambino fra le coltri, lo portò in un quartiere vicino, mettendolo così al sicuro; quindi mandò ad avvertire i vigili. Questi con una secchia d'acqua spensero il fuoco che si era appreso allo stipite di una porta.

★ Alle 8.45 fu telefonato all'appostamento principale che era scoppiato il fuoco al terzo piano della casa al n. 23 di via Lazzaretto vecchio nell'appartamento occupato dal signor Emilio Zanetti. Si trattava di vestiti contenuti in un armadio, che per causa ignota, s'erano incendiati. All'arrivo dei vigili, però, il fuoco era stato spento dai famigliari. Il danno ammonta a 200 corone circa, coperto d'assicurazione.

Impressionante suicidio.

Si tira una fucilata al cuore.

Adolfo Peruzzo, di 18 anni, cameriere, abitante con la mamma, levatrice, in via Giovanni Boccaccio N. 17, era da qualche tempo disoccupato e, non riuscendo a trovare un nuovo posto, era cupo e malinconico. Nessuno, peraltro, avrebbe pensato ch'egli avesse formulato propositi di suicidio. Iersera, approfittando di un momento che era rimasto solo in casa, egli staccò dal muro un vecchio fucile carico a pallini, se lo puntò in direzione del cuore e, fatto scattare il grilletto, fu investito in pieno dalla scarica, e giacque in un lago di sangue. Dopo qualche ora la madre ritornò; e può imaginarsi il terribile colpo provato dalla poveretta, trovando il figlio in quelle condizioni. Visto, però, che respirava ancora, ella corse sulle scale e si diede a gridare aiuto. Qualcuno dei vicini mandò ad avvertire la Guardia medica; e il dottore, recatosi sul luogo e constatata la gravità del caso, fece trasportare l'infelice giovane immediatamente all'ospedale. Verso la mezzanotte spirava. La scarica gli aveva crivellato alla lettera il petto, perforandogli i polmoni e recidendo parecchi vasi importanti.

Un sott'ufficiale di marina, sulla via, si spara un colpo di pistola

ed il proiettile, dopo averlo ucciso, ferisce gravemente una ragazza.

Un fatto assai strano nella sua tragicità e che provocò un'infinità di pietosi commenti, si svolse nel pomeriggio di ieri, alle 5, in via Felice Venezian.

Un sott'ufficiale di marina, uscito dalla trattoria «Al Cacciatore» al N. 10 di quella via, ove era stato trovato da una pattuglia di marinai che era venuta a prenderlo, si tirò un colpo al capo con la pistola Browning, della quale era armato. Il proiettile gli perforò la tempia destra, uscendogli per l'occhio sinistro e, mentre il disgraziato cadeva a terra, andava a colpire al fianco sinistro una ragazza che in quel momento passava sul marciapiede dirimpetto!

Ecco il fatto nei suoi particolari.

„Voglio morire!".

Giovanni Bedendorfer, d'anni 21, da Vienna, arruolatosi come volontario nella Marina da guerra, fu destinato a Pola e poi passato come sott'ufficiale maestro istruttore sulla torpediniera N. 26, ora a Trieste.

Carattere sensibile e nervoso, il Bedendorfer soffriva per ogni nonnulla e incidenti della più lieve importanza lo lasciavano abbattuto per giornate intere.

Fu appunto in seguito ad uno di questi incidenti che due giorni fa egli si mostrò più prostrato del solito; e, a colleghi che cercavano di rincuorarlo, si espresse: «Oh! Io la finisco con l'esistenza» e, più tardi: «Voglio morire».

L'altra sera alle 7, il Bedendorfer, ormeggiatasi la torpediniera al molo della Sanità, discese e venne in città; nè si fece più vedere a bordo. Preoccupati dei propositi da lui espressi e sapendolo senza permesso, il comando della torpediniera avvertì l'ammiragliato e questo avvertì a sua volta la Direzione di polizia, interessandola a fare ricerche per rintracciarlo. Le ricerche durarono fino alle 4 e mezzo del pomeriggio, infruttuose; ma, a quell'ora, un agente, entrato nella trattoria «Al Cacciatore», al N. 10 di via Felice Venezian, vi trovò il Bedendorfer e corse subito ad avvertire il comando della torpediniera. Da questo fu immediatamente disposto l'invio d'una pattuglia di marinai armati, per scortare e ricondurre a bordo il sottufficiale.

«Non voleva dire neppure una parola»!

La trattoria «Al Cacciatore», di proprietà di Teresa Teugg, è servita da chellerine. Potemmo parlare iersera con quella che aveva servito il Bedendorfer.

Ella è Mizzi Rosen, d'anni 26, dalla Boemia, dalle fattezze piacenti e dalla parlantina sciolta.

— Non ricordo mai di aver visto per lo innanzi il Bedendorfer nel nostro locale — ci disse la Mizzi. È venuto qui oggi, la prima volta, alle 4; e poichè s'era seduto ad un tavolo del mio riparto fui io a domandargli che cosa ordinasse. Distinto, elegante, il giovane mi colpì pel grande pallore che aveva dipinto in volto e per la torbidità del suo occhio melanconico, quasi lacrimoso. Ordinò un «mezzo» di birra e mi affrettai a portarglielo; poi cercai, come noi si suol fare, di scambiar con lui qualche parola; ma egli non rispose neppure alle mie «avances» e si diede a fissare il bicchiere spumante, come assorto in un pensiero che l'occupasse tutto. Lo lasciai, allora, ai casi suoi; ma non mancai, tanto il suo contegno mi pareva strano, di tenerlo d'occhio. Lo vidi così fare un gesto come di decisione e, afferrato il bicchiere che aveva dinanzi, vuotarlo d'un fiato, e rimetterlo con forza sul tavolo.

Mi recai da lui poco dopo per domandargli se volesse ancora qualcosa; e mi ordinò un secondo mezzo di birra. Glie lo aveva portato da poco, quando capitò dentro un soldato di marina, che salutatolo, lo invitò ad uscire con lui. Fuori lo attendeva la pattuglia. Il Bedendorfer si levò subito, pagò ed uscì.

Non erano passati tre o quattro secondi che si sentiva il rumore secco di una pistolettata. Il disgraziato s'era sparato!

„Mamma mia!"

Infatti il Bedendorfer s'era sparato un colpo della sua pistola Browning alla tempia destra, a solo pochi metri dalla porta della trattoria «Al Cacciatore» donde era uscito. Appena giunto sulla via, egli si trovò dinanzi una pattuglia di quattro soldati di marina, con fucile a baionetta in canna, comandata dal sottufficiale Armando Rybar, della torpediniera cui egli apparteneva.

Appena visto il Rybar, il Bedendorfer gli sorrise, salutandolo amichevolmente: «servus»; e, mentre l'altro gli spiegava l'ordine avuto di accompagnarlo a bordo, egli si mise in cammino, fra i soldati. Fulmineamente, però, e prima che qualcuno avesse potuto intervenire, estrasse dalla cintura la pistola Browning di servizio di cui era armato e, portatasela alla tempia destra, sparò. Notato il gesto, il Rybar gli diede sulla mano; ma il colpo oramai era partito; ed il disgraziato subito dopo s'abbandonava a terra.

Contemporaneamente, dall'altra parte della via risuonava il grido: «Mamma mia». Ad emetterlo era stata una ragazza, che, in compagnia d'un'amica, si dirigeva verso la via Tigor. Sulle prime si credette che avesse gridato, per lo spavento provato in seguito all'improvvisa detonazione intesa. Ma purtroppo si trattava di ben altro.

Matteo Tomaseh, conduttore dell'osteria «All'antico Tobia», sita al N. 9 della via, appena sentito il rumore della pistolettata, era accorso sulla soglia del suo locale. Giunse perciò in tempo a vedere che la ragazza stava per cadere al suolo e s'affrettò a sorreggerla. La giovane, allora, portando la mano al costato sinistro, scoppiò in acuti, disperati lamenti:

— Oh Dio! che mal che me sento... Qua... e indicava il costato, poi, in giro, il ventre e la schiena.

Ricoverata nel vano della porta della osteria e adagiata su una sedia, la disgraziata vi si abbandonò senza forze, come morta, mentre l'amica che l'accompagnava, scoppiava in gran pianto.

Uno, moribondo; l'altra ferita, gravemente.

Può immaginarsi quanta folla si sia radunata sulla via! Innanzi alla casa n. 8, in terra, il Bedendorfer, in mezzo ai soldati con le baionette inastate, giaceva in un lago di sangue, col volto sfigurato, essendogli schizzato via l'occhio sinistro. Sull'uscio della trattoria dirimpetto, giaceva la ragazza, contornata dall'amica e dagli avventori precipitatisi fuori. Quando, avvertito, giunse il dottore della Guardia medica, la calca formatasi intorno all'uno e all'altro gruppo era tale che a stenti il carro-ambulanza potè passare. Il medico si avvicinò prima alla ragazza e constatò che aveva al fianco sinistro, sotto il costato, una ferita penetrante in cavità.

Il proiettile della pistola del Bedendorfer, dopo aver trapassato a questo il capo da parte a parte, era fuoruscito per l'occhio sinistro e, con la terribile violenza delle perfezionate armi moderne era andato a colpire, come fosse uscito allora allora dall'arma, la povera ragazza che passava sul marciapiedi dirimpetto!

In fretta e furia il medico fece trasportare la giovane all'Ospedale; e mentre essa veniva collocata in una vettura e s'allontanava accompagnata dal Tomasch, egli s'avvicinava al Bedendorfer, per prestargli l'opera sua.

Il disgraziato era in fin di vita. Il proiettile, penetrando per la tempia, gli aveva perforato la scatola cranica ed era fuggito per l'occhiaia sinistra, facendone saltar via il bulbo! Raccoltolo nel carro ambulanza, lo accompagnò, quindi, all'ospedale militare. Ma mentre vi giungeva il disgraziato giovane spirava.

Chi è la ragazza ferita? Si salverà?

Appena giunta all'ospedale, la ragazza ferita fu esaminata dai medici d'ispezione e, vista l'urgenza del caso, fu assoggettata ad immediata laparatomia.

Il proiettile, penetrato sotto il costato sinistro, aveva leso in parecchi punti l'intestino e poi era andato a conficcarsi in prossimità della spina dorsale. L'operazione fu eseguita dai dottori D'Este e Danelon ed il proiettile fu estratto. Era netto e lucido e non presentava alcuna deformazione. Lo stato della povera ragazza fu giudicato assai grave, ma non disperato.

Chi era essa?

Dall'amica che l'accompagnava — una giovane di Zara — si seppe che ella era Giovanna Miclaucich, d'anni 23, da Polanje, domestica presso la famiglia del signor Arturo Gortan, abitante in via dell'Acquedotto N. 54 III piano.

La Miclaucich era uscita per godersi il suo permesso domenicale; e fatalità aveva voluto che avesse avviato i suoi passi proprio per quella via!

La Miclaucich fu alle 8 di sera visitata dai suoi padroni che cercarono di confortarla con affettuose parole.

I rilievi.

I rilievi di legge furono assunti dall'ufficiale di polizia Zafutta, che dovette disporre un largo servizio d'ordine nella via, essendo stata questa, fino a tardissima ora di sera, mèta d'un'infinità di curiosi.

Un milite che si sega la gola con un rasoio.

Ieri alle 7.15 pom. un sergente del reggimento fanteria N. 32, entrando in una delle camerate della caserma di Roiano, trovò, uno dei soldati, disteso sul letto, tutto imbrattato di sangue. Aveva la gola squarciata e, nella destra stretta a pugno, stringeva un rasoio. Il disgraziato, che aveva, come si comprende, tentato d'uccidersi, sia per l'orribile ferita riportata sia per la grande quantità di sangue perduto, versava in gravissimo stato. Il sergente corse subito ad avvertire l'ufficiale d'ispezione e questi mandò subito a telefonare alla Guardia medica. Il dottore, recatosi sul posto, riscontrò al povero soldato una ferita di taglio al collo, ledente i muscoli, i vasi e parte della laringe, e, dopo una fasciatura provvisoria, lo fece, con il carro ambulanza, trasportare all'Ospedale. Questa notte egli è stato operato, dai medici militari, s'ignora con quale esito.

Egli è certo Eschel, d'anni 22, dalla Ungheria; e pare abbia attentato ai suoi giorni, in seguito a rattristanti notizie ricevute in una lettera dal suo paese.

Questuante violento. L'altra notte, dopo l'1, entrò nel «Caffè Sport» un uomo male in arnese, il quale si diede a questuare. I camerieri tentarono di persuaderlo ad andarsene; ma inutilmente. Fu allora chiamata una guardia che gli intimò di uscire; l'altro rispose arrogantemente e allora fu dichiarato in arresto. Egli, però, oppose accanita resistenza e più volte tentò di mordere la guardia alle mani; si gettò, quindi, a terra e si diede a sferrare calci. La guardia finì col domarlo e tradusse l'arrestato all'ispettorato di via Luigi Ricci. Quivi egli si qualificò per Natan Sicher, di 32 anni, elettrotecnico, nato ad Algeri e pertinente a Tunisi.

Fu passato in via Tigor.

Ferimenti in rissa. — Gravi lesioni. Giovanni Mizzaro, di 56 anni, pensionato, abitante in via Rigutti n. 47, ieri notte si presentò all'Ospedale con una ferita di punta alla regione renale profonda un centimetro. Disse d'essere stato ferito in rissa. Si voleva trattenerlo in osservazione, ma egli non volle saperne e, dopo medicato, se ne andò.

★ Martino Lopovetz, di 25 anni, ieri nel pomeriggio, in un'osteria, fu colpito con un bicchiere alla testa e riportò tre gravi ferite lacero-contuse. Una guardia lo accompagnò grondante sangue all'ispettorato più vicino, via Luigi Ricci, dove fu fatto visitare e medicare dal dottore della Stazione di soccorso. Essendo anche ubriaco, fu poi messo a dormire, onde smaltisca la sbornia.

★ Giacomo Pirich, di 45 anni, muratore, abitante in Gretta-Triestenico n. 547, iersera, in un'osteria di via Belvedere, fu colpito con un terribile calcio al ginocchio destro e riportò la frattura della tibia. Dopo medicato da un dottore della Guardia medica, fu trasportato all'Ospedale, ove venne accolto nel quarto riparto. Il suo feritore fu arrestato.

Pezzo d'asino! Ieri mattina il carbonaio Nicolò Maricchio, di 29 anni, abitante in via Media n. 52, mentre accarezzava un somaro, fu da esso colpito con un calcio al ginocchio destro e riportò una ferita lacera denudante l'osso.

Ebbe le cure del caso alla Guardia medica.

Lo scoppio di una lampada ad acetilene. Ieri notte a bordo del piroscafo «Olimpia», scoppiò una lampada ad acetilene, ed il macchinista Antonio Marussig, di 34 anni, abitante in Guardiella n. 1011, riportò ustioni alla faccia ed alla mano destra. Il Marussig si recò in vettura alla Guardia medica, ove ebbe le cure del caso e fu consigliato di recarsi, per le ulteriori, all'Ospedale.

Notizie meteorologiche. Alta marea 7.00 ant. e 8.40 pom. — Bassa marea 1.29 ant. e 1.33 pom.

TEATRI.

Giulietta e Romeo

di Gounod al Verdi.

«Romeo e Giulietta» giunge a noi troppo tardi per poter esser assoggettato ad un esame analittico e ad un giudizio sintetico che possano astrarre, come sarebbe necessario, dalla trasformata esperienza estetica dei tempi nostri.

In quarantasei anni — «Giulietta e Romeo» fu rappresentata per la prima volta a Parigi il 27 aprile 1867 — l'arte melodrammatica ha subito un mutamento d'indirizzo estetico così profondo, un orientamento così deciso verso un ideale di verità drammatica e di unità organica che oggi, per quanto ci si affatichi a tener conto delle circostanze di tempo e di luogo, esso appare bensì un lavoro ben fatto, ma freddo, manierato, scarso di elementi emotivi. Sarebbe tuttavia un errore il ritenere che «Romeo e Giulietta» non contenga pagine di musica veramente bella. All'opposto, tutta la partitura è un modello di grazia e di eleganza; essa è tutta un lavoro di accurato cesello, un ricamo finissimo. Nessuna volgarità, nessun tratto grossolano, nessun'astruseria. Uno strumentale limpido e chiaro, un'elaborazione equilibrata, sobria, serena.

Ripetiamo dunque, che al «Romeo e Giulietta», non manca nessuno di quegli elementi che formavano i cardini del melodramma di mezzo secolo fa, epperò esso risulta un'opera che, ancor oggi, accarezza l'orecchio e può piacere e divertire. Nonostante tutto però, essa non riesce nè a scuotere nè a commuovere.

Trascurando completamente l'elemento drammatico che risulta dalla concezione shakespeariana la quale con viva e palpitante verità ci mette di fronte ad un ambiente oscuro, sconvolto da odî insaziati e macchiato di sangue, Gounod si è limitato a trattare unicamente l'elemento sentimentale del dramma, e cioè gli amori di Romeo e di Giulietta. Di fatto, i cardini dell'opera sono quattro duetti d'amore, tutti ispirati, tutti traboccanti di intima dolcezza; per cui è d'uopo convenire che Gounod ha saputo raggiungere, nella forma migliore, lo scopo prefissosi, creando, se non un'opera profonda, indubbiamente un'opera sincera.

Resterebbe ora a discutersi se volendo — bisognerebbe dire, anzi, dovendo — fare un tuffo nel passato per completare il programma degli spettacoli, sia più conveniente di scegliere fra le opere di transizione, come questa, o se non sia meglio, addirittura, di ricorrere al repertorio classico italiano o tedesco. Ma lasciamo ad altro momento, più propizio, la discussione sul proposito e passiamo alla cronaca della serata.

Cronaca grigia, a dir vero, e molto movimentata, e spesso contrassegnata da manifestazioni di malumore da parte del pubblico, e specialmente di quello del loggione, il quale non ristette dal sottolineare, sin dall'inizio dello spettacolo, con «beccate» con zittii, con fischi e con grida incomposte ogni minimo nèo dello spettacolo riuscendo così a creare nell'ambiente del palcoscenico un'atmosfera di panico e di nervosità tali che, indubbiamente, influirono in senso negativo sulla esecuzione complessiva.

Certo è che qualche artista non corrispose alle aspettative del pubblico, ma è altrettanto vero che se quest'artista avesse cantato in un ambiente meno ostile, gli sarebbe forse riescito di farsi valere di più. Vogliamo alludere al tenore Pintucci, il quale, mentre ha al suo attivo una voce molto estesa, sicura e intonata, una bella figura, un porgere elegante, l'emissione della voce, troppo gutturale, fa sì che non incontri il gusto di tutti i pubblici.

L'elemento migliore dello spettacolo è la signora Graziella Pareto, che possiede una simpatica voce, bene educata alle fioriture, facile alle smorzature delicate, ai gruppetti, alle volatine. Benchè un po' fredda, essa fu abbastanza efficace nei duetti col tenore, ma ove il suo successo potè affermarsi fu nel «valzer» del primo atto, la cui esecuzione accurata le valse l'unico applauso unanime della serata.

Delle parti di fianco, elementi pregevoli si dimostrarono il basso Ricceri, il baritono Rimini, la signora Zaccaria e il tenore Giunta.

La parte di «Capuleto», invece, parve troppo grave pondo per il basso Rizzo.

Il maestro Ferrari curò molto amorosamente la concertazione dell'opera, e, tranne qualche lieve squilibrio tra l'orchestra e il palcoscenico, nelle prime scene, tutto procedette sicuramente. La parte più ammirata dello spettacolo furono le scene, delle quali parecchie sono un vero splendore. Il coro, qua e la stonacchiò, compromettendo qualche pagina.

Riassumendo: un applauso generale alla signora Pareto dopo il «valzer», e alla fine dell'atto primo due chiamate, contrastate, agli esecutori principali.

L'atto secondo segna un applauso, fieramente contrastato, al tenore Pintucci dopo la romanza, e alla fine due chiamate, ma anche queste contrastate particolarmente dal pubblico del loggione.

Il liturgico preludio dell'atto terzo si svolge fra la disattenzione generale del pubblico, e passa inosservato. Senza applausi il terzetto e senza chiamate alla fine.

All'atto quarto si scatena una vera bufera: il loggione schiamazza ed esige a gran voce il ballo perchè lo trova nel libretto.

Ma schiamazzò a torto; perchè il balletto è stato appiccicato all'opera per formalità allorchè Gounod dal Teatro Lirico volle trasportare «Giulietta e Romeo» all'Opèra di Parigi, e come è noto all'Opèra si esige il ballo. Lo si pretese perfino per il «Tannhaüser»! Neanche la Scala rappresentò il balletto nella «Giulietta e Romeo», il quale balletto poi non è nè bello nè interessante,

Passato il turbine l'atto potè svolgersi senza incidenti, e si giunge alla fine dello spettacolo, con qualche applauso commisto a singoli zittii del pubblico che sfolla.

Questa sera riposo.

Fenice. Due folle enormi ieri, di giorno «El nostro prossimo», di sera «La Pasqua de sior Tonin».

Ad entrambe le rappresentazioni la calca fu tale che si dovettero rimandare alcune centinaia di persone.

Questa sera replica dell'applaudito bozzetto di Enrica Barzilai-Gentilli: «Co sonarà la marangona» e la nuova commedia dei fratelli Quintero: «El paese dele done».

Martedì 21: «Sior Todaro brontolon» di Carlo Goldoni. Mercoledì 22: sesta replica del «Nostro prossimo» di A. Testoni. Giovedì 23: «I oci del cor» di Giacinto Gallina. Venerdì 24: serata d'onore di Ferruccio Benini, col «Barbiere maldicente» di Avelloni, «Maridemo la suocera» di Colorno, e il monologo: «Semplicità».

Eden. Pubblico molto numeroso ad ambedue le rappresentazioni. I singoli numeri del programma attraentissimo vennero, come il solito, gustati ed applauditi. Di alcuni gli spettatori vollero ad ogni costo il «bis».

Per martedì s'annuncia il debutto di Molinari, l'impareggiabile artista d'imitazioni e di parodie, come pure il debutto di due nuove canzonettiste italiane.

Popolare di S. Giacomo. Alla giocosa commedia: «Rimbombastrofilo», accorse numeroso pubblico. Questa sera si rappresenterà: «Un caso raccapricciante di vampirismo, ovvero la madre che uccide il figlio», dramma in un atto; seguirà la brillantissima farsa: «La tazza di the».

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Stagione d'opera lirica. Riposo.
FENICE. Compagnia drammatica veneta Direttore comm. Ferruccio Benini. Ore 8.30. „El paese dele done", nuova commedia dei fratelli Quintero, „Co sonarà la marangona", bozzetto di E. Barzilai-Gentilli.
TEATRO EDEN. 8.30: Spettacolo di varietà.
CABARET MAXIM. (9- ??) Spettacolo di varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. — Ore 8—12. Concerto militare.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace-Hôtel). Il più elegante Salone di Trieste. Cinematografia plastica; principia alle 5.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5.12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Metcovich» capitano G. Slocovich da Venezia, «Silesia» cap. G. Nicolich da Calcutta, scali e Porto Said, «Adelsberg» cap. E. Grümme da Corfù e scali con 22 pass., «Helouan» cap. A. Martinolich da Alessandria e Brindisi con 50 passeggeri. Il piroscafo inglese «Cattaro» cap. C. Barrow da Londra, scali e Catania. I piroscafi a. u. «Margherita» cap. P. Zacevich da Venezia, «Capodistria» cap. A. Beltramini da Arsa, «Lovrinac» cap. G. Civitanich da Cattaro con 52 pass., «Kossuth» cap. R. Udnardj da Port Pirie (Australia) scali e Porto Said. Il veliero ellenico «Joannis» cap. T. Bibiskis da Venezia.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Salzburg» per la Grecia, Costantinopoli e Batum, «Elektra» per Brindisi, Alessandria e la Soria.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Burma» arrivò il 14 a Fernandina, «Gioconda» partì il 15 da Nuova York per Pireo, «Himalaia» arrivò il 10 a Venezia, «Kobe» partì il 16 da Fiume per Scriphos, «Filippo Artelli» atteso oggi a Dedeagatch, «Fedora» proseguì da Las Palmas per Montevideo.

Austro-Americana: «Eugenia» proseguì il 17 da Algeri per Patrasso, «Atlanta» il 15 da Las Palmas per Trieste, «Laura» il 15 da Montevideo per Santos, «Sofia H.» il 10 da Almeria per Las Palmas, «Frigida» arrivò il 14 a Nuova Orleans, «Giulia» proseguì il 17 da Palermo per Nuova York, «Ida» il 16 da Alicante per Ancona, «Maria» partì il 15 da Huelva per Baltimora, «Teresa» arrivò il 15 a Filadelfia.

COMUNICATI*)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

Giovanna Zuliani

dopo lungo soffrire si spense stamane munita dei conforti religiosi. Il desolato consorte Pietro, il fratello **Salvatore Koller** (assente) e la sorellastra **Fanny Koller** unitamente agli altri congiunti partecipano tale dolorosa perdita agli amici e conoscenti. I funerali seguiranno Martedì 21 corr. alle 9 ant. movendo il convoglio dalla casa N. 33 di via del Lazzaretto vecchio.

TRIESTE, 19 Gennaio 1913.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Giovanni Kalteneiser

Macellaio

d'anni 53, dopo lunghe sofferenze spirò questa mane. L'addolorata consorte **Teresa** ed il figlio **Ferruccio** a nome pure di tutti gli altri parenti partecipano il luttuoso avvenimento agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 20 corr. alle ore 3 pom. partendo il convoglio dalla Cappella del civico Ospitale.

TRIESTE, li 19 Gennaio 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

AMALIA KOSMAZH

si spense oggi serenamente nelle braccia dei suoi cari.

Le desolate sottoscritte partecipano tale irreparabile perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto dell'adorata spoglia seguirà Martedì 21 corr. alle ore 3 pom. direttamente al Camposanto per essere deposta nella tomba di famiglia.

TRIESTE, 19 Gennaio 1913.

Famiglie: **Kosmazh, Frank, Delchin, Candotti.**

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

È morta stanotte dopo lunghe sofferenze la vedova

GIUSEPPINA TAMARO

I figli **dott. Attilio, dott. Remigio, Romilda, Eldo** e **Livio**, dànno notizia di questa sventura che li ha desolati ai parenti, agli amici, ai conoscenti.

Pregano di omettere gentilmente le visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 3 dalla via E. S. Piccolomini 15, direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 20 Gennaio 1913.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Una novità giuridica: il diritto di fabbrica

(Dalla Prolusione del Ripetitore di diritto civile alla Scuola Superiore Revoltella)

Allorchè fu pubblicata la legge sul diritto di fabbricare su fondo altrui, ne abbiamo dato un largo sunto riproducendo anche l'impressione che la legge aveva destato nei circoli più particolarmente interessati. Riteniamo ora interessante pubblicare quanto sull'argomento ha esposto, con la competenza largamente riconosciutagli, il prof. A. Benussi nella sua prolusione alla Scuola Revoltella.

Il diritto di fabbrica - termine poco simpatico, non troppo appropriato, sconsigliato dal Klein, ma adottato forse in mancanza di meglio - è una forma giuridica nuova, introdotta testè nell'Austria sul modello della Germania (Legge 26 aprile 1912, Bollettino delle leggi dell'Impero N. 86; seguita dall'Ordinanza ministeriale 11 giugno 1912, Bollettino N. 114, e dal Dispaccio ministeriale di pari data N. 28 del Foglio per le Ordinanze del Ministero di giustizia, che si riferiscono all'attuazione della Legge; e dalle Ordinanze 3 giugno 1912, Bollettino N. 112 e 20 giugno 1912, Bollettino N. 122 intorno alle tasse che concernono questo diritto).

Questo nuovo istituto non va lasciato ignoto; la sua conoscenza non deve essere abbandonata al caso e propagarsi a poco a poco; il diritto di fabbrica deve essere spiegato e divulgato, e fu suggerito di occuparsene alle Provincie, ai Comuni, alle Autorità politiche, ad avvocati e notai. Si potrà non partecipare all'entusiasmo che spinge a ciò, si potrà esprimere delle riserve circa l'avvenire destinato a codesta legge, ma certo è che gli intendimenti in base ai quali fu compilata sono degni di apprezzamento e tali da giustificare una «réclame» all'istituzione giuridica.

Egli è che il diritto di fabbrica forma parte, e parte importante, delle misure che il Governo si vide costretto a prendere per lenire la carestia delle abitazioni. L'anno 1910 fu quello in cui simili misure si cominciarono ad adottare e per vero con la nota istituzione di un «fondo di provvedimento per abitazioni» (Legge 22 dicembre 1910, Bollettino N. 242), destinato ad accordare direttamente prestito e ad assumere la garanzia di un prestito e gli interessi sullo stesso allo scopo di costruire case con abitazioni piccole e d'acquistare terreni a detto fine, ovvero d'acquistare case cosiffatte, o case da trasformare in abitazioni piccole, oppure per riscattare ipoteche su case di abitazioni piccole preesistenti. Ma appena nel 1911 le misure stesse ebbero particolare sviluppo. Così si emanò anzitutto lo Statuto per il detto fondo (Notificazione ministeriale 14 giugno 1911, Bollettino N. 113), poi si istituirono (Ordinanza ministeriale 18 agosto 1911, Bollettino N. 166) i cosidetti «comitati per abitazioni», commissioni formate dall'autorità politica distrettuale, sopra proposta dei Comuni o di istituti d'assicurazione per promuovere le abitazioni aventi carattere di pubblica utilità, allo scopo di «rilevare le condizioni locali d'abitazione», dar pareri ed avanzare proposte di propria iniziativa. Alcune leggi (d. d. 28 dicembre 1911, N.i 242 e 243) accordarono quindi favori d'imposte - esenzione per sei anni o tassi ridotti - per nuove costruzioni - su terreni non utilizzati o i cui edifici furono demoliti tre anni avanti, demoliti per motivi edilizi o di polizia sanitaria -, ampliamenti - in linea orizzontale -, sopraccostruzioni - cioè nuovi piani -, e ricostruzioni in genere - di fabbricati ancora usabili - o per costruzioni di «abitazioni piccole» in particolare; inoltre favori d'imposte e tasse ad «associazioni per costruzioni di comune utilità». Infine lo Stato venne esso stesso in soccorso del fondo di provvedimento, assegnando (Legge 28 dicembre 1911, N. 244) pro 1911 e 1912 due milioni di contributo straordinario e devolvendo altri due milioni, ripartiti fra il 1912 e il 1915 inclusivo, allo scopo d'accordare anticipazioni fruttifere disdicibili ad associazioni per costruzioni di comune utilità. Il 1912 portò il «diritto di fabbrica».

Il diritto di fabbrica consiste nel diritto di costruire una fabbrica su fondo altrui e di goderla come proprietario per uno spazio di tempo di almeno trenta e non più di ottanta anni, per lo più verso un corrispettivo da pagarsi al proprietario del fondo, il quale, spirato il detto periodo di tempo, diverrà proprietario illimitato della costruzione versando, in dubbio, un indennizzo di un quarto del valore della medesima. Non però ognuno può concedere il proprio terreno alle suddette condizioni, bensì soltanto lo Stato, Provincie, Comuni, distretti, o Fondi pubblici; e chiese, prebende, istituzioni o comunità ecclesiastiche, stabilimenti, o associazioni di comune utilità, purchè con decisione dell'autorità politica sia stato accertato che la costruzione corrisponde all'interesse pubblico. La costruzione del diritto segue poi così: la domanda viene annotata nei libri tavolari; il Tribunale invita le autorità di finanza a comunicare entro 14 giorni se vi sono imposte o tasse privilegiate. Entro 60 giorni se ne deve comprovare o il pagamento o l'assicurazione, altrimenti la domanda si cancella d'ufficio dalle tavole. Pagate od assicurate le eventuali imposte e tasse privilegiate, il diritto di fabbrica invece si inscrive in un'apposita partita tavolare, ed è costituito.

Così nei suoi grandi tratti codesto nuovo diritto, del quale ci si ripromettono efficaci risultati nel problema delle abitazioni, perchè esso mantiene il terreno al proprietario e glie ne riserba con ciò l'aumento di prezzo, permette la costruzione senza le dispendiose transazioni usuali, fa risparmiare al costruttore il prezzo del fondo, dandogli soltanto il carico di una somma annuale moderata, e facilita quindi la costruzione di case mentre tende a far diminuire e rendere stabili gli affitti; senza contare poi che sopra di esso si può acquistare credito, aggravandolo di ipoteche come una realità. - Vogliamo ora esaminare più particolarmente le singole norme delle citate disposizioni di legge e ministeriali, aiutati dai protocolli delle commissioni di giustizia del Senato e del Parlamento (N. 1185, risp. N. 34, degli allegati ai protocolli stenografici della XXI sessione), e da quanto ne scrissero finora specialmente il Klein e l'Ehrenzweig.

Il diritto di fabbrica è un diritto reale, alienabile e trasmissibile. Esso rappresenta un onere per il fondo rispetto al quale è costruito. E' una cosa immobile. Sottostà quindi alle norme sulle cose immobili; così rispetto all'iscrizione tavolare del trasferimento della proprietà (§ 431, C. civ.) ed alla ipoteca (§451, C. c.), rispetto al divieto d'alienazione senza consenso del giudice se facente parte della sostanza di un minore (§ 232, l. c.), e circa il modo d'essere tratto in esecuzione: costituzione forzata del diritto di pegno, amministrazione forzata, e incanto forzato (con la metà del prezzo di stima quale minima offerta), ecc.

La «fabbrica» può essere in ispecie una casa; però anche un'opera diversa, per esempio, un ponte; ed anche un'opera sotterranea, per esempio, una cantina, un canale. Il diritto di fabbrica poi si estende anche alle parti del fondo non utilizzate direttamente per la «fabbrica», ma, per esempio, quale giardino, corte, piazzale di giuocó, ecc. La «fabbrica» vale come pertinenza del diritto di fabbrica, ma, rispetto al fondo, come una cosa non erettavi con l'intendimento che vi stia in permanenza (§297, l. c.), e perciò come una cosa mobile, indipendente, diversa dal diritto di fabbrica, soltanto destinata al suo uso (§ 294, l. c.). Perciò il diritto di pegno conseguito sopra il diritto di fabbrica s'intende anche a quest'ultima (§ 457, l. c.).

Colui che ha il diritto di fabbrica ha sopra la fabbrica stessa i diritti di un proprietario; egli può senza nessun riguardo mutare od abbattere l'opera; egli sopporta i pesi di diritto pubblico congiuntivi, come imposte, obbligo di acquartieramento. Rispetto le parti del fondo non adoperate per la «fabbrica», gli competono, salvo patti contrari, i diritti di un usufruttuario; non ne può toccare la sostanza (§ 509, l. c.), e perciò, salvo patto contrario, non potrebbe farvi scavi, togliervi sassi, sabbia, ecc. La «fabbrica» non può poi, essendo una pertinenza del diritto di fabbrica, essere tratta in esecuzione senza di quello (§ 252, Regolamento esecutivo).

Ognuno ha la facoltà di acquistare il diritto di fabbrica. Il numero delle persone che possono costituirlo è invece limitato, e ciò per impedire che la speculazione fondiaria si serva del nuovo istituto giuridico per i propri fini. Fra esse, lo Stato, le Provincie, i Distretti, i Comuni e i Fondi pubblici possono costituire il diritto di fabbrica senz'altro, mentre le chiese, i benefici, gli istituti o le comunità ecclesiastiche e gli istituti o le associazioni di comune utilità devono conseguire, ed allegare alla domanda giudiziale d'intavolazione del diritto di fabbrica, una attestazione dell'autorità politica provinciale sulla circostanza che la costituzione del diritto corrisponde al pubblico interesse. La pratica dimostrerà se fu opportuna la limitazione degli enti che possono concedere il diritto di fabbrica. Anzi si narra già di un vasto progetto di fabbrica in una grande città messo in dubbio dall'incertezza se la persona giuridica che dovrebbe conferire il diritto di fabbrica appartenga alle associazioni che hanno la facoltà di conferirlo per essere di «comune utilità». Giusta l'Ordinanza sull'attuazione della legge, saranno in particolare considerate come istituzioni od associazioni di comune utilità, fondazioni, consorzi, società ed unioni per costruzioni, quando secondo i loro statuti servono a migliorare le condizioni di abitazione della popolazione meno abbiente o perseguono lo scopo di costruire abitazioni piccole, acquisto dei terreni a ciò destinati, acquisto di case con abitazioni piccole, ecc., oppure quando i loro statuti limitano il divedendo da ripartirsi fra i soci tutt'al più al cinque per conto delle quote versate, e in caso di scioglimento dell'associazione non assicurano ai membri più che il rimborso degli importi di quota versati, mentre destinano un eventuale residuo della sostanza dell'associazione a scopi di comune utilità. L'autorità politica provinciale, prima di emettere la sua decisione, dovrà fare tutti i rilievi del caso, provocando in particolare il parere del comitato delle abitazioni; e contro la decisione stessa sarà ammissibile il ricorso al Ministero dei lavori pubblici (rispettivamente quello degli interni se non si tratta della costruzione di abitazioni). In ogni caso, dal punto di vista politico-sociale, si fa calcolo sulla buona volontà e sulla previdenza sociale degli enti a cui è concesso comunque dalla legge di concedere diritti di fabbrica, come d'altro canto si fa calcolo sulla scelta degli aventi diritto a fabbricare, affinchè costruiscano abitazioni igieniche, senza affitti eccessivi, ecc. Dubbia potrebbe essere la questione se i Comuni per concedere un diritto di fabbrica debbano ottenere un'approvazione superiore, ciò che sarebbe il caso ove si considerasse la concessione del diritto di fabbrica quale un'alienazione ed un aggravio del patrimonio comunale; la commissione del Parlamento opinò peraltro trattarsi con la concessione del diritto di fabbrica piuttosto di una messa in rendita di fondi nell'interesse del Comune e dei suoi abitanti, e rilevò poi che anche qualora si volesse tutto al più considerare la concessione del diritto di fabbrica siccome un'affittanza, essa sottostarebbe soltanto secondo poche ordinanze comunali ad un'approvazione superiore, ed anche allora a quella della Giunta provinciale, e non della Dieta - ahi, troppo spesso non funzionante causa qualche ostruzionismo!

Il contratto di fabbrica deve contenere disposizioni sulla durata del diritto, perchè questa appartiene ai requisiti essenziali del contratto. La durata minima di trent'anni - che sarà stipulata in casi rarissimi, perchè la facilità di trovare credito e la bassezza degli affitti nelle case costruite esigono una durata lunga del contratto - era necessaria perchè la facoltà di dar prima una disdetta non avrebbe data la possibilità al concessionario di stabilire un piano d'ammortizzazione e di determinare con stabilità gli affitti nelle case costruite. Una disdetta dopo i trent'anni invece è ammissibile. In nessun caso però, neppure omettendosi la disdetta, il contratto può oltrepassare gli ottant'anni. Per continuarlo, bisognerebbe rifarlo.

Non son ammesse condizioni risolutive. Unica eccezione: la mora nel pagamento del corrispettivo da parte del concessionario può, se previsto nel contratto, portarne seco l'estinzione, però solo se avveratasi per almeno due anni consecutivi. E' escluso quindi, per esempio, che un ritardo nei lavori di costruzione faccia ricadere il diritto al proprietario del fondo; ed assicurata l'esistenza del diritto, è reso tanto più facile il credito sopra lo stesso.

Il diritto di fabbrica può essere conceduto gratuitamente. Se c'è un corrispettivo, questo, anche se ricorrente («fitto di fabbrica»), deve essere indipendente da avvenimenti futuri incerti. Può essere fissato in misura crescente, purchè esattamente prestabilita. Il proprietario del fondo può anche farsi costituire per il corrispettivo sopra il diritto di fabbrica un diritto di pegno; del pari l'obbligo di versare il corrispettivo può essere costruito ed intavolato come un onere reale.

Il contratto non ha bisogno di speciali formalità. Data però la necessità della sua intavolazione - la quale ha effetto costitutivo, e così che la durata del contratto viene a calcolarsi dal giorno in cui la domanda d'intavolazione, poi accolta, giunse in Giudizio - trovano applicazione le norme della legge sui libri fondiari circa i requisiti dei documenti capaci d'intavolazione o prenotazione. Il Giudizio tavolare è non poco occupato in occasione della costituzione di un diritto di fabbrica! L'istanza per l'inscrizione del diritto qualora, con riguardo allo stato tavolare o alla deficienza dei documenti non debba andar respinta «a limine», si annota nel foglio degli oneri della partita tavolare in cui deve essere costituito il diritto; se le particelle sopra cui viene concesso il diritto formano soltanto una parte del corpo tavolare, esse saranno staccate e riportate in una nuova partita tavolare, nel cui foglio degli oneri dovrà annotarsi l'istanza per l'inscrizione del diritto di fabbrica. Se non sarà stata insinuata nessuna pretesa erariale privilegiata oppure se ne fu comprovata l'assicurazione o il pagamento, il giudice tavolare inscriverà nel foglio degli oneri del corpo tavolare da aggravarsi la costituzione del diritto di fabbrica, e nello stesso tempo aprirà per il diritto di fabbrica inscritto un'apposita partita da intitolarsi «Partita del diritto di fabbrica». Nel foglio di proprietà di quest'ultima si inscriverà invece del proprietario, l'avente diritto di fabbrica. Oltre a tutto ciò il Giudizio tavolare dovrà tenere un elenco alfabetico di tutte le partite del diritto di fabbrica secondo il nome dell'avente diritto.

Al diritto di fabbrica non devono precedere tavolarmente diritti di pegno od altri aggravi riflettenti prestazioni di denaro, nè più tardi è lecito di cedere a simili diritti od aggravi la priorità di rango di fronte al diritto di fabbrica; anzi l'Erario di finanza ha rinunciato a far valere il diritto di pegno privilegiato per pubblici aggravi maturatisi sopra il diritto di fabbrica dopo la costituzione di questo; e ciò allo scopo di render impossibile l'estinzione del diritto di fabbrica in caso di esecuzione sopra il fondo rispettivo (§ 150 Regol. esecutivo).

Uno dei lati più importanti di questo nuovo diritto è la possibilità di ipotecarlo. Sarà opportuno che se ne occupi in ispecie il «fondo di provvedimento per abitazioni», magari in seguito ad una opportuna modificazione dello Statuto che gli permetta espressamente di prestarsi. Sarebbe anche ben visto un accordo fra importanti istituti di credito, casse di risparmio, istituti d'assicurazione sociale intorno alle condizioni per concedere credito ipotecario sopra diritti di fabbrica. Indispensabile sarà poi a tale proposito di stabilire su quali basi s'ha da stimare il diritto di fabbrica, impresa certo non semplice. Un'interessante questione è poi sorta circa la sicurezza pupillare di simili ipoteche. Della sicurezza sottoposta a due condizioni: l'aggravio non deve superare la metà del valore del diritto di fabbrica; e il debito deve estinguersi al più tardi nel quinto anno prima dell'estinzione del diritto di fabbrica mediante le convenute annuità o con rate uguali scadibili in periodi di al massimo un anno. Sicurezza pupillare non si dà quindi anche per l'incasso del debito tutto in una volta. Ora, siccome capitali di minori non possono mettersi a frutto senza possibilità di disdetta oltre la minorennità (§ 188, Proced. onor.), ed ogni debitoriale su capitali di minori deve avere la clausola di caducità per morosità degli interessi o delle rate (§ 195 l. c.) o pel caso di omessa assicurazione contro il fuoco, l'ipoteca del diritto da fabbrica non potrebbe adoperasi per denaro di minori. La stessa cosa varrebbe per istituti vincolati dai loro statuti a clausole di pagamento simili a quelle dei minori, p. e. le casse di risparmio (§ 20 a, del Regolamento 26 settembre 1844).

Coll'estinzione del diritto di fabbrica, la «fabbrica» passa al proprietario del fondo purchè non sia stato convenuto che quest'ultimo vada sgombrato. Se e quale risarcimento spetti al concessionario, dipende dai patti; in dubbio, come s'è detto, nell'ammontare di un quarto del valore della fabbrica. Se l'estinzione segue per decorso del tempo, s'estinguono anche le ipoteche, che però si estendono all'eventuale risarcimento; i diritti di pegno legali, come quelli per imposte reali e tasse di trasferimento hanno però il privilegio di trapassare sul fondo. Una estinzione anticipata, se il diritto di fabbrica non è libero da aggravi, può concedersi, senza il consenso dei creditori intavolati e degli altri aventi diritti reali, solo con la limitazione che l'effetto giuridico di ciò subentri per quelli solamente con la loro cancellazione, cioè fin che dura il loro diritto o il tempo prestabilito del diritto di fabbrica.

Nel complesso la legge sul diritto di fabbrica è parca di disposizioni: ma codesta limitazione fu in parte voluta; molto si attende dalla pratica, e c'è anche una abbastanza viva curiosità di vedere quale esito avrà l'innovazione giuridica. Raccomandabili sono, in chi può farlo, una statistica dei casi che si presenteranno, eventualmente una raccolta di copie de' contratti, magari la costituzione d'un organo centrale apposta che raccolga ed impedisca falsi usi, imperfezioni, tendenze sfavorevoli agli ottimi intendimenti delle leggi.

Dott. Andrea Benussi.

Corrispondenza aperta. — *Luciano B., Gradisca.* Coloro che hanno assolto due classi di un istituto magistrale non possono senz'altro aspirare al favore del diritto al volontariato, ma possono appena chiedere di essere ammessi al cosidetto esame di coltura; appena dopo sostenuto con buon esito tale esame, possono venire arruolati. — *Milite.* 1. Per entrare nell'esercito a.-u. quale aspirante ufficiale si richiede l'attestato del ginnasio inferiore e di una scuola di cadetti. 2. Si può essere ammessi alla scuola per ufficiali della marina da guerra a. fino al 18.o anno. — *Marsiglia.* Nell'importazione nel Regno d'Italia, i biscotti pagano lire 0.33, la cioccolata 0.90, il mandorlato 1.— di dazio. — *Settantasette.* Perchè le sardine provochino la sete? I cibi salati provocano da sete in seguito ad una irritazione che viene prodotta da qualunque soluzione salina, specialmente sale da cucina per le mucose della bocca e del tratto digerente. Tali soluzioni essendo più ricche di sali che non le mucose stesse, penetrano per osmosi con grande rapidità attraverso le membrane ed i tessuti molli delle mucose vengono irritati in modo da sentire un forte bisogno d'acqua per diluire il sale eccessivo penetratovi. — *Gorizia, Via Scuole.* L'esame di ammissione alle banche è un esame privato e viene fatto dagli impiegati superiori della banca stessa. Di regola non vengono tenuti esami di scienze commerciali presso scuole pubbliche, senza frequentazione. Il dottorato nelle scienze commerciali si consegue dopo assolti i quattro corsi presso le scuole superiori di commercio nel Regno d'Italia. — *Conto difficile.* Un capitale di 1500 corone investito all'interesse del 7 percento dà in un mese un interesse di 8.85 e un terzo corone. — *Curiosissimo.* Il fatto per cui scendendo dal tram, o, in genere da qualunque veicolo in moto, è tanto facile perdere l'equilibrio e cadere, trova la sua spiegazione nella legge fisica dell'inerzia. Chi si trova su di un veicolo che si muove con una determinata velocità partecipa di quella velocità o, in altre parole, si muove con la stessa velocità del veicolo e quindi, per legge d'inerzia, tende a mantenere quella velocità. Scendendo dal veicolo e appoggiando i piedi a terra, se questi restano fermi il resto del corpo tende a procedere con la stessa velocità da cui era animato prima della discesa; da qui lo spostamento del centro di gravità e il turbamento dell'equilibrio con una conseguente caduta. — *Autore.* L'Austria-Ungheria non fa parte dell'«Unione internazionale per la protezione della proprietà letteraria e artistica» fondata a Roma nel 1886. Fa parte invece delle analoghe Unioni di Parigi e di Madrid. — *Don C.* Il cardinale Mariano Rampolla del Tindaro che fu segretario di Stato del Papa Leone XIII nacque a Polizzi il 17 agosto 1840 e fu creato cardinale (dell'ordine dei preti, non dei vescovi, com'Ella scrive) il 14 marzo 1887. — *Lino.* Dieci metri cubi corrispondono a 353.17 piedi cubi inglesi. — *K. N. S. T.* La nave greca da guerra «Averof» è gemella dell'italiana «Pisa» e come quella è un incrociatore corazzato. La sua lunghezza è di m. 130, la larghezza m. 21, il dislocamento 10.118 tonn., la forza in cavalli indicati 20.000. — *Marina.* Non ci pare che quel signore abbia commesso nessuna sconvenienza. Dal momento che i Suoi genitori erano informati del passo ch'egli intendeva fare. Ella può benissimo rispondergli quello che crede, ma in forma cortese come quella della lettera che egli Le ha diretta e che rivela una persona assennata e retta. Ci vuol altro, gentile lettrice a pretendere che nella vita vissuta tutti gli uomini le si presentino a cavallo col cimiero e con lo spadino. — *Lettore assiduo, Spalato.* Il licenziamento immediato può seguire se l'impiegato ha trascurato i propri doveri o si è, comunque, reso indegno del posto che occupa. Altrimenti il termine di disdetta è di sei settimane avanti l'espiro del trimestre solare. — *Pescatore.* Secondo la legge provinciale 13 febbraio 1882 valevole per il Goriziano, gli attrezzi da pesca esposti per la cattura del pesce in assenza del pescatore devono essere muniti di un distintivo notificato all'ufficio comunale, mediante il quale distintivo sia possibile rintracciare il pescatore che li ha esposti. — *Istriano.* Il consiglio agrario della provincia dell'Istria ha sede in Parenzo e ne fa parte anche un assessore della Giunta provinciale che funge anche quale sostituto del Presidente. — *Padrona.* Nè le domestiche nè le prestaservizi sono soggette all'obbligo di assicurazione per il caso di malattia.

Ogni giorno una.

Il medico: Caro mio voi siete gravemente ammalato. Avete quasi un incendio nello stomaco.

Il paziente: Non vi inquietate dottore. Mi incarico io di spegnerlo con un paio di litri.

BIZZARRIA.

Si ricca e magra! I suoi milioni, pare,
Non la sanno aiutare
In nessun modo a mettere
Insieme un po'
D'eleganza, di grazia,
E di lettera fatta di due lettere.

Spiegazione del giuoco precedente:
PAPA. VERO. PAPAVERO.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

CAMERIERA semplice cercasi. Via Commerciale N. 7, porta N. 16. 11579 B

RAGAZZETTA servizio per sposi, intera giornata, buoni attestati cercasi. Tor S. Lorenzo 8, primo. 1863 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

COMMERCIANTE, ceduto proprio commercio viaggerebbe o rappresenterebbe seria e importante ditta per l'alta Italia. Serie referenze scrivere «Casella 28» Treviso Italia. 11338 C

LAVORANTE tagliatore ombrelli, cerca posto per fuori di Trieste. Offerte sub «Tagliatore» 11095» Piccolo. 11095 C

SIGNORINA bella presenza, parla italiano, tedesco, slavo, cerca posto cassiera, restaurant, negozio. Offerte «Draga» Piccolo. 1974 C

SARTA capace, offresi a giornata. Via Sanità 8, III. 11534 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

CORRISPONDENTE perfetta, dattilografa, italiana e francese con conoscenza della stenografia, di sana costituzione fisica, cerca primaria ditta. Emolumento cor. 150 al mese. Offerte sub «Attività». 1905 D

LAVORO artistico novità, facilissimo, affidiamo domicilio persone attive. Mensile corone 100. Scrivere: Cotogni, Casellario 197, Roma. 13202 D

PIAZZISTA ben conosciuto presso trattori, osti articolo consumo cercasi. Offerte sub «Capace 11390» al Piccolo. 11390 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA splendida ammobiliata, soleggiata, davanti, affittasi, prezzo mite. Rapicio 8, I. 2010 E

CAMERINO ammobiliato, molto chiaro, arioso, affittasi. Bachi 13 terzo, scaletta. 11493 E

CAMERA signorilmente ammobiliata, gas, mezzogiorno, affittasi. Geppa 6, quarto, destra. 11511 E

PENSIONE viennese buon prezzo, per persone civili. Via Barriera 7, II, Becher. 462 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

STANZA con pensione, in campagna, cercasi per il 15 febbraio per distinta signorina. Condizioni: Trattamento famigliare, vicinanze città. Offerte con prezzo sub «Mite 2034» Piccolo. 2034 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

APERTURA oggi 20 gennaio lezioni combinate contabilità, tenitura libri, lingue italiana, tedesca, dattilografia corone sette, dieci, venti mensili (giornalmente lezione). Studio Cernè, Stadion 11. 1986 G

BERLITZ School nuovi corsi 16, 20, 23 per tedesco, inglese, italiano, francese, spagnuolo, sloveno, croato, ungherese ecc., sette, dieci, dodici mensili; contabilità. Ufficio traduzioni, via Sanità 10, I. 11118 G

INGLESE, francese; preparazione tecniche tedesche, italiane, assume provetta maestra. Indirizzo Piccolo. 7964 G

STUDENTESSA dà ripetizioni di greco, latino, italiano, tedesco. Via Lavatoio 1, terzo. 10481 G

SIGNORI, signorine lunedì-giovedì ore 7.30 istruzione danza. Chiozza 7, Pietro-Renato Modugno. 11357 G

SIGNORA distinta, impartisce lezioni di tedesco e italiano a principianti, corone 16 mensili. Indirizzo al Piccolo. 1675 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina, acqua, gas, doghe, affittasi prontamente. Via S. Marco 13, informazioni Zonta 5. 1697 L

APPARTAMENTI di tre e quattro stanze, camerino, bagno, dispensa, cucina, luce elettrica, gas, affittansi prontamente. Amministrazione Delle Grazie, Via Navali 8, dalle 11 all'1. 1665 L

APPARTAMENTI di quattro stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente. Gatteri 20. Amministrazione Delle Grazie, Navali 8, dalle 11 all'1. 1666 L

APPARTAMENTO bellissimo, tre stanze, stanzino, dispensa, cucina e giardino, affittasi anche subito. Via Benedetto Marcello 2, secondo piano sinistra. 11022 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina affittasi. Destra chiesa Roiano 1. 1761 L

APPARTAMENTO bellissimo, 3 stanze, camerino, dispensa e giardino, affittasi anche prontamente. Via Benedetto Marcello 2, II. 2000 L

APPARTAMENTI di camera cucina in poi affittansi. Via Nuova 47. 11541 L

APPARTAMENTI Acquedotto prolungato 3 stanze, camerino, cucina, massimo comfort offittansi cor. 760. Licher, Corso 15. 11490 L

CASA al N. 7 di Via Giorgio Vasari, tutta da affittare per uso industria. Rivolgersi dal proprietario nella medesima casa. 11507 L

CAMERA cucina, acqua, gas, parchetti, affittasi prontamente. Via Ferriera 31. 1698 L

MAGAZZINI principio Settefontane, adatti qualsiasi articolo affittansi prontamente. Licher, Corso 15. 11491 L

MAGAZZINI due tre fori, via Gatteri 20 angolo Farneto, affittansi prontamente. Amministrazione Delle Grazie, Navali 8, dalle 11 all'1. 1667 L

VILLA signorile, belissimo giardino, 13 locali, eventualmente raddoppiabile, massimo comfort, luce elettrica, affittasi prontamente, Rossetti 59, facilitazioni trattandosi famiglie facoltose distinte. Amministrazione Giulivo 378, II. 1855 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

BAGNO scaldatoio a gas, vendesi, via Artisti 10, terzo, destra, prezzo modico. 2008 M

OGGETTI giapponesi, chinesi, artistici grandissima scelta: seterie ricami. kimono, costumi ricchissimi. Lavatoio 5, IV (11-18). 1660 M

PIANOFORTI, pianini (ancora alcuni) primarie fabbriche, del deposito Plescovich in liquidazione, vendonsi. Condizioni vantaggiosissime. Sanità 16, secondo. 1112 M

PELLICCIE due, bellissime, quasi nuove vendonsi metà prezzo. Crociferi 2, primo. 1775 M

PIANINI, pianoforti, armonium, nuovi, vendita, scambio, rate, usati, noleggiansi, prezzi miti. Sanzin, Corso 41. 11419 M

SOTTANE «Alpacca», satin, biancheria confezionata, calze, fazzoletti, borsette, berrette pelle, ombrelle, stoffe uomo, vendonsi prezzi incredibili. Piazza Borsa 14, secondo. 11024 M

STANZA pranzo, composta credenza, tavola, étagère, sedie, vendonsi, ottima occasione sposi; visitare 2-3 pom., esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 1399 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

CAPITALI disponibili per intavolazioni privati, Trieste fuori. Via Nuova 47. 11538 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASA centrica posizione, città, rende 13% vendesi. Via Nuova 47. 11539 O

CASA 8 locali 1200 metri quadrati campagna, acqua, vendesi o affittasi a Roiano Vernielis. Rivolgersi Fonda Manifatture Pirano. 11380 O

VILLINO da vendere a Pirano, posizione ariosa, salubre. Indirizzo Piccolo. 1879 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ARTICOLI manifatture pel carnovale. Cigno bianco, centesimi 60, 1.—, 1.40. Primo piano, Corso 3, Devescovi, telefono 23-12. 12293 P

COLTRINAGGI stoffa, scendiletti, ombrelli manifatture. Pagamenti rateali. Via Antonio Caccia 6, I. 11503 P

DENTIERE artificiali vecchie e spezzate nonchè qualunque quantitativo di platino e d'oro acquistansi ai massimi prezzi Teichler, via Artisti 10, II. 11519 P

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 1744 P

MASCHERE. Grandioso assortimento splendidi costumi seta e raso, domino nuovi, bersagliere, rococò, geishe, russe ussere, pierrette, montenegrine, turche chanteuse, indiane, diavolesse, zingarelle odalische, paggi, costumi per bambini ecc. Noleggio a prezzi convenienti. Via Toro primo. 1378 P

MOBILI. Abbisognate mobili nuovi? Letti opachi moderni, attaccapanni, scrittoi vetrine cucina, stanze complete massiccie forniture complete per alberghi, massima convenienza, garanzia, presso Palma, Carducci 20. 894 P

PASTINE all'uovo gries sterilizzato «Monopol» squisiti, redditivi, igienici trovansi nei negozi commestibili. Attenti alla marca, contro le imitazioni. 10831 P

PIUMISTA via Barriera 4, arrivata da Vienna con ricco assortimento pleureuses, fantasie, piume di struzzo, fiori, ventagli, vendonsi a prezzi di fabbrica. Ripara arriccia piume. 1765 P

ROMEO Giulietta, Nabucco, libretti cadauno 20 centesimi. Opera Nabucco completa pianoforte corone ... Stabilimento Schmidl Piazza Grande ed unica filiale Corso 39. 1955 P

REGOLATORI moderni, noce, quercia, mogano, vendonsi ratealmente. Scrivere Piccolo «Comodità 2102». 2102 P

RINOMATA acqua (antisettica), pasta polvere dott. Tanzer trovasi nelle farmacie principali: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leitemburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, Godina, Deposito F. Mell, Rano: farmacia Lion, Fondachi Candotti Pratolongo. 5864 P

SAPOLIN. La migliore polvere per lavare senza sciupare. Vendesi ovunque in pacchi originali. 10830 P

SERVITU' offresi per hotels, trattoria, privati, Trieste e fuori. Via Nuova 47. 11537 P

STANZE ammobiliata, vuote, comodità cucina, uso ufficio, lavoratorio, affittansi eventualmente accettansi incombenze di affitti. Via Nuova 47. 11540 P

VESTITI moderni, uomo-ragazzi; sacchettoni grevi collaro pelo, ombrelli ecc. Pagamenti rateali (settimana-mese). Via Antonio Caccia 6, primo. Prezzi conoscibili convenienti. 11501 P

VITELLO cor. 1.44, 1.60, 1.80, coscetto cor. 2.—, senza osso 2.40 a 2.80. Macelleria Marchetto, Barriera vecchia n. 4. 11543 P

VINO Istriano cent. 80, Opollo-Friulano bianco Lissa dolcetto 1.04, terrano 1.12 Sciroppo frambua 1.70. Deposito Iurcev, Acquedotto 9. 7129 P

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - R -

MATRIMONIO contrarrebbe simpatico trentenne, buonissima posizione, con signorina simpatica, colta, illibata, disposta a dirigere una pensione in propria casa a mezzogiorno. Scrivere tutti i dettagli conformi al vero sub «Pensione» Vienna Hauptpostlagernd. Risposta entro 6 giorni. 13200 R

La scala della morte ingiusta

di Sir William Maguay Bart

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale „Il Piccolo" per tutti i paesi italiani. Riproduzione vietata.

(16)

La loro conoscenza che datava da poco più di un'ora non giustificava tutta quella famigliarità, ma Riccardo non pensò a risentirsene. Il suo compagno aveva la abitudine di dire tutto quello che pensava e durante la colazione avevano conversato insieme con una certa intimità.

— Non li credete interamente disinteressati? - chiese Riccardo.

Roydon rise.

— Non ho la pretesa di creder nulla. Se non vi offendete, vi dirò che padron Cardon è per me un assoluto mistero.

— Un mistero - ripetè Riccardo con un sorriso di stupore. — In che senso? Non l'ho mai considerato sotto questo aspetto.

— No? Vuol dire che lo conoscete da poco tempo. Io non posso dir nulla contro di lui, ma...

— Ma potreste - finì Riccardo ridendo.

— No, no - protestò Roydon. — Sono in ottime relazioni con Archer Cardon. Per quanto ne so, è un'ottima persona, ma ripeto che per me è un mistero.

— Ditemi come l'intendete; in confidenza, naturalmente.

— Veramente - rispose Roydon esitando - non è delicato di sparlare di lui, a casa sua e fumando i suoi sigari. Non date alle mie parole maggior peso che non abbiano. Non credo di far nulla di male dicendovi che considero il nostro amico un mistero perchè nessuno conosce la sua posizione.

— La sua posizione?

— Voglio dire, se è ricco o povero. Se è ricco, vorrei sapere da dove gli vengono i suoi denari, giacchè fino a poco tempo fa non era possibile dubitare della sua povertà.

Riccardo non diede alcun peso a quel discorso che gli parve il risultato del vuoto pettegolezzo campagnuolo.

— Non vedo dove stia il mistero - disse alquanto sostenuto. - Vedete come vive mio cugino. Questo luogo non dà l'idea di una grande ricchezza, nè gli ho mai sentito dire una parola che ne riveli l'esistenza. In campagna non è difficile condurre una vita agiata, ed egli la conduce. Ecco tutto.

Ma Roydon non parve accettare il suo modo di vedere.

— Avete colpito giusto - disse con un certo riserbo. - Ma è indubitato che il nostro amico se la passa ora molto meglio di qualche tempo fa. Ma la sorgente del suo benessere non mi riguarda. Non vi formalizzate per quanto ho detto. Se non sapete com'è facile parlare nei luoghi di campagna, vuol dire che vi resta molto da imparare.

— Sì - rispose Riccardo - mio cugino me l'aveva detto.

— Dopo tutto - disse Roydon - ognuno procura di fare il proprio interesse. Se tutti fossero come Archer Cardon, le sorti del paese si rialzerebbero. Io non lo biasimo. Non posso però trattenermi dal compiangere quel povero diavolo di Desbrook.

— Che c'entra Desbrook? - chiese Riccardo meravigliato.

Il suo compagno gli piantò in viso gli occhietti maliziosi.

— Credevo che lo sapeste o che l'aveste indovinato - disse quando si fu convinto che la sua sorpresa era sincera.

— Fra lui e Marion le cose si mettono male.

Per quanto vagamente, Riccardo afferrò subito la situazione. Che cosa c'è fra loro? una relazione amorosa?

— C'è stata - rispose Roydon cupamente. — Ora dev'essere finita; povero giovane!

— Adesso mi spiego - disse debolmente Riccardo - l'imbarazzo che regnava a colazione. Ella non lo ama?

— Lo amava... o fingeva di amarlo.

— Davvero?

— L'ha attirato per poi respingerlo. E' stato ben disgraziato!

Il viso grasso e tondo di Roydon aveva in quel momento un'espressione molto severa.

Per qualche minuto tacquero entrambi, poi Riccardo disse:

— Tutto ciò mi riesce assolutamente nuovo. Non ne avevo la più lontana idea.

— Lo credo - rispose seccamente Roydon.

— Non capisco perchè mia cugina avrebbe finito di amarlo - disse Riccardo un po' umiliato - o perchè...

Roydon l'interruppe.

— E' difficile discutere un tale argomento con un... parente. Supponiamo che la ragazza si sia accorta d'essersi ingannata o che abbia incontrato una persona che le conveniva meglio; niente altro. Ma è ben dura per il povero Frank Desbrook, il giovane più buono e sincero che esista al mondo.

— Erano fidanzati?

— Sì. La promessa non era ancora annunciata ufficialmente, ma esisteva.

Camminarono verso casa in silenzio. Sulla porta videro Archer Cardon che andò loro incontro. Riccardo approfittò del poco tempo che gli restava per dire:

— Spero, signor Roydon, che non mi crederete responsabile di questo stato di cose.

— No - rispose Roydon guardandolo seriamente. — Sono certo che voi non meritate alcun biasimo.

Archer li raggiunse prima che Riccardo potesse domandargli spiegazione dell'enfasi con cui aveva pronunciato quel pronome personale.

CAPITOLO XII.

Un mercante d'imposture.

Il capitano Wilson trovò fra le sue lettere un gentile biglietto di Sir Percy con l'invito di andare a passare qualche giorno alla Hall. Appena fatto colazione rispose subito accettando, e stava chiudendo la sua lettera quando vide passare Archer Cardon diretto verso la stazione. Data un'occhiata all'orologio, ordinò subito una carrozza, e dieci minuti dopo correva alla stazione giungendo proprio in tempo per l'arrivo del direttissimo di Londra.

Archer Cardon aspettava sul marciapiede, con una piccola borsa da viaggio in mano ed il soprabito sul braccio. In mezzo al trambusto dell'arrivo, era abbastanza naturale che Wilson mostrasse di non vedere un uomo che conosceva appena.

Cardon entrò in uno scompartimento vuoto di prima classe e Wilson prese posto in un vagone davanti. Il treno si mosse per non fermarsi più fino a Londra ed alla partenza Cardon vi si trovava indubbiamente.

Giunti a Paddington, Wilson fu tra i primi a scendere e coll'occhialino all'occhio si mise a girare davanti alla stazione come per scegliere la carrozza migliore. Ma, come quando l'ispettore Myrke aveva compiuto lo stesso viaggio, Archer Cardon era sparito misteriosamente. Dallo scompartimento in cui era entrato a Glicester e in cui nessun altro l'aveva raggiunto, era uscito un altro uomo, un individuo che poteva essere preso per un piccolo negoziante di provincia. I suoi capelli erano solcati di grigio, aveva gli occhi nascosti dietro un gran paio di occhiali d'oro, portava un vecchio cappello a larghe tese ed un soprabito chiaro, di stoffa ordinaria. Zoppicava leggermente e passò con la sua borsa in mano davanti a Wilson, senza neppur guardarlo, dirigendosi verso la fila delle carrozze. Appena fu passato, Wilson si voltò e vedutolo montare in una vettura, saltò subito in un'altra.

— Seguite il numero 7320 - disse al cocchiere. - Non troppo da vicino, ma in modo di non perderlo di vista.

Il cocchiere accennò col capo di aver inteso e l'inseguimento cominciò. Fu una corsa lunga. Presero per London Street, per entrare ad Oxford Terrace, poi via per Edgware Eard e lungo Marylebone e Easton Roads, finchè giunsero a King's Cross. Poi su per Pentonville Hill fino all'«Angelo» ed infine lungo Goswell Eoad dove la prima carrozza parve essere giunta a destinazione, giacchè il vetturino rallentò la corsa guardandosi intorno come per cercare una strada sconosciuta. Finalmente la trottola carrozza girò l'angolo e scomparve.

— Fermatevi prima della voltata - disse Wilson al vetturino consegnandogli il prezzo della corsa dal finestrino. Appena la carrozza si fermò egli saltò a terra girando il cantone in due passi, ma senza fretta visibile. E il vetturino notò con sorpresa che l'uomo ch'era sceso dalla sua carrozza non somigliava affatto a quello che vi era entrato. L'elegante cappello alla Homburg era stato sostituito da un berretto di panno, il soprabito chiaro, era ora scuro, e l'elegante sportsman che l'aveva noleggiato a Paddington aveva ceduto il posto ad un individuo volgarissimo, in perfetto carattere con la grigia sordidezza di Clerkenwell. Dopo esser giunto all'evidente conclusione che si trattava di un poliziotto, il cocchiere voltò strada e se ne andò a raggiungere i suoi compagni per narrar loro quell'avventura.

Intanto la prima vettura si era fermata a metà della via, davanti ad una casa il cui aspetto esterno non rivelava in alcun modo la qualità dei suoi occupanti. Il passeggiero scese, pagò il vetturino e fece lentamente qualche passo. In quel momento la via era piuttosto popolata e s'egli vide l'individuo che entrava in quel momento, non ravvisò certo in lui la sua raffinata conoscenza di Gresford.

(Continua).